

Campionato di calcio: vincono Juventus, Milan Inter e Lazio (NELLE PAGINE INTERNE)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Vietnam il FNL proclama una tregua per liberare 130 saigonesi (IN ULTIMA)

Nel 52° anniversario del PCI i comunisti chiamano ad intensificare la lotta per una nuova politica

Grandi manifestazioni contro il centrodestra

G. C. Pajetta: per contrastare i pericoli reazionari e le manovre conservatrici più che mai è necessaria l'unità antifascista e democratica - Cossutta: dare uno sbocco positivo alla tensione esistente nel Paese

In tutto il Paese il 52° anniversario del PCI è stato celebrato con grandi manifestazioni popolari. Lavoratori, giovani donne hanno preso parte in gran numero alle iniziative promosse dal nostro partito nel corso delle quali è stato ribadito con forza l'impegno di lotta dei comunisti per cacciare il governo di centro-destra. È stata sottolineata non solo la gravità delle scelte del governo Andreotti-Malagodi, che provocano tanti danni per le grandi masse popolari, ma anche i pericoli che da una politica derivano per la democrazia.

L'assise del PCI e del PSI in Calabria

Lotta di massa per i problemi del Mezzogiorno

Con una grande e appassionata manifestazione si è conclusa ieri a Catanzaro l'assise regionale unitaria convocata da PCI e PSI sui problemi aperti dall'alluvione. Il dibattito è stato chiuso dai compagni Ingrao e Mancini i quali hanno sottolineato l'esigenza di cambiare rapidamente il tipo di sviluppo, gli indirizzi generali e la politica del suolo dando un giudizio negativo sul decreto legge del governo che non rappresenta neppure una prima risposta ai gravi danni provocati dall'alluvione. Il convegno ha sottolineato il valore delle esperienze unitarie portate avanti da comunisti e socialisti.

(A PAGINA 2)

ROMA, 21 gennaio. L'anniversario della fondazione del Partito è stato celebrato questa mattina nel cinema Adriano con una grande manifestazione di lotta con un discorso del compagno Gian Carlo Pajetta. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti lavoratori, giovani, donne, hanno ricordato insieme l'anniversario di Livorno. Bandiere rosse, nazionali e vietnamite agitate dalla brezza del vento, il ingresso dei compagni della direzione del Partito, Gian Carlo Pajetta, Giorgio Amendola e Luigi Petroselli, segretario della Federazione, hanno animato la manifestazione che si è aperta con un breve discorso del compagno Quattrucci della segreteria del Partito. Pajetta ha preso la parola. Se ritorniamo ogni anno sulle vicende storiche della vita del nostro Partito — ha esordito Pajetta — non è per un rito ma perché lo vogliamo riconsiderare ogni volta con gli occhi del presente. L'inizio degli anni Venti era caratterizzato da una situazione che si è lasciata deteriorare perché non si è avuta la capacità di analizzare e capire i termini essenziali. Di fronte al problema della spinta rivoluzionaria, di partecipazione di massa e di fronte al problema dell'assunzione della responsabilità del potere le risposte del nostro riformismo massimalista ed estremismo dogmatico si rivelarono rovinose. Il riformismo non solo rifiutò la prospettiva rivoluzionaria, ma non fu capace di lottare nemmeno per riforme che offrissero alla classe operaia un terreno di lotta nel presente. I riformisti si limitarono a predicare la pazienza in attesa che il turbine passasse. I massimalisti, dal canto loro, dietro l'eccezione della Rivoluzione d'Ottobre e di parole d'ordine formalmente rivoluzionarie, nascondevano la mancanza di una linea strategica e tattica che tenesse conto della complessità della situazione del dopoguerra, della potenzialità che offriva, dell'esigenza di collegare la lotta e l'iniziativa operaia con le aspirazioni delle grandi masse contadine e meridionali e con quelle dei ceti medi, vittime tutte del massacro del primo conflitto mondiale.

Dichiarazione all'Unità di Stathis Panagulis



● Oggi ad Atene il processo contro 18 comunisti greci.
● Previste per la metà della settimana la espulsione dal Paese.

SEGUE IN ULTIMA

Drammatico annuncio di Sekou Touré alla radio

Assassinato Amilcar Cabral da sicari del colonialismo

Il « leader » dei patrioti della Guinea Bissau si accingeva a proclamare l'indipendenza del suo Paese dal dominio portoghese - Arrestati i responsabili del crimine - Dieci anni di lotta contro la tirannia di Lisbona



CONAKRY, 21 gennaio. Amilcar Cabral, segretario generale del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e Capo Verde, è stato assassinato ieri sera davanti alla sua abitazione a Conakry. L'annuncio del crimine è stato dato dallo stesso presidente della repubblica di Guinea, Sekou Touré, con un drammatico, commosso discorso alla radio. Sekou Touré non ha fornito particolari sulle circostanze in cui è avvenuto il delitto.

Egli ha detto che Amilcar Cabral era stato assassinato vigliaccamente e in modo orribile, la notte scorsa, sabato, alle 23,30, di fronte alla sua casa. Quindi ha aggiunto che Cabral è caduto vittima dell'imperialismo e colonialismo portoghese e che gli « assassini responsabili » sono stati catturati poco dopo il delitto. Il grande dirigente africano viveva in una villetta di Conakry, messa a disposizione dal governo, insieme con la moglie.



Amilcar Cabral

Da oggi due mercati per la valuta

Le misure monetarie sottolineano la gravità della crisi

Ridotte le possibilità di esportazione dei capitali (se le norme saranno veramente applicate) Rimane l'assenza di interventi per frenare l'aumento dei prezzi e favorire gli investimenti

ROMA, 21 gennaio. Dopo otto anni di esportazione all'estero di ingenti capitali entrano in vigore oggi, per la prima volta, alcune limitate misure di controllo: restrizioni alle speculazioni di importatori ed esportatori; rincaro dei cambi per le operazioni finanziarie speculative. Alle decisioni annunciate sabato sera di concerto fra il governo e la Banca d'Italia si è giunti per diverse ragioni: 1) una forte ripresa delle esportazioni di capitali, sulla quale la Banca d'Italia non fornisce dati precisi per gli ultimi due mesi, ma che ad ottobre aveva raggiunto la consistenza di 400 miliardi; 2) la presenza di un « partito della svalutazione » che agisce tanto sul mercato quanto sul piano politico, patrocinato da grandi gruppi finanziari speculativi la cui forza è cresciuta grazie al liberismo della politica

monetaria fatta finora; 3) la mancanza di prospettive di raddrizzamento dell'economia a breve scadenza da parte del governo Andreotti-Malagodi; 4) la decisa reazione della classe operaia ai tentativi di scaricare interamente su di essa i costi della svalutazione. IL MECCANISMO — Le decisioni che vanno in vigore oggi sono di due tipi. A carico delle operazioni commerciali con l'estero il pagamento di merci acquistate all'estero che poteva essere anticipato di 90 giorni, d'ora in poi potrà essere solo di 30. La riscossione del controvalore di merci esportate, che poteva essere differita di un anno, potrà essere soltanto di tre mesi. Il deposito in valuta dei ricavi delle operazioni all'estero presso una banca, cioè il differimento della conversione in lire dei dollari, marchi ecc. ottenuti con le vendite, è autorizzato d'ora in poi per un mese anziché per sei come in precedenza, dopo un mese la valuta deve essere ceduta alla Banca d'Italia in cambio di lire. Queste modifiche al sistema di pagamento degli scambi commerciali tendenti ad evitare speculazioni, sono del tutto ovvie per chi non voglia evitare il più grossolano ed improvvisi ricatti della speculazione. Gruppi come la Fiat, la Montedison, Pirelli, gli stessi gruppi a partecipazione statale e quelli che svolgono operazioni commerciali con l'estero per centinaia di miliardi all'anno — detengono infatti enormi strumenti di speculazione monetaria potendo diffidare o anticipare di molti mesi i proventi del commercio con l'estero. La seconda misura, prevede la creazione di « due mercati » valutari. In pratica tutte le operazioni valutarie derivanti da operazioni economiche normali (acquisti e vendite di merci, noli di trasporti, rimesse di emigranti, turisti) rimangono ferme sui cambi che dovrebbero essere fissi (oggi è ammessa un'oscillazione del 4,50% in più o in meno), con la garanzia della banca centrale per eventuali tentativi di deprezzare o rivalutare la moneta del cambio. I trasferimenti di capitali per altre esigenze, dette « finanziarie », costituiscono un mercato a sé, dove la quotazione sa-

SEGUE IN ULTIMA



Mentre il negoziato di Parigi sul Vietnam giunge alla fase probabilmente decisiva, si è andata estendendo, anche in questo fine settimana la protesta in tutto il mondo contro la continuazione dell'aggressione americana. A Zurigo (nella foto) cinquemila persone hanno partecipato a una manifestazione indetta da un comitato unitario del quale fanno parte la Federazione del PCI, quella del PSI, le maggiori organizzazioni degli emigrati italiani e spagnoli, il Partito svizzero del lavoro. A Dortmund (RFT), 15.000 persone hanno dato vita sabato a un'impetuosa corteo contro la guerra americana. A Barcellona centinaia di giovani sono sfitti sventolando bandiere del FNL sudvietnamita. A Parigi, in piazza della Concordia, la polizia ha duramente caricato giovani che manifestavano contro la politica di Nixon.

Con il ritorno di Kissinger per l'incontro di domani con Le Duc Tho

Si apre questa settimana a Parigi una fase cruciale per il negoziato

L'arrivo della signora Nguyen Thi Binh - Gli esperti nordvietnamiti e americani si sono riuniti anche nella giornata festiva - In viaggio per Parigi anche il ministro degli Esteri di Saigon - La « Pravda »: vigilanza contro le manovre USA

PARIGI, 21 gennaio. La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, è giunta questa sera a Parigi, proveniente da Hanoi. La signora Binh ha effettuato durante il viaggio due soste, una a Pechino, l'altra a Mosca. Essa era assente da Parigi da circa sei settimane. Anche il suo rientro nella capitale francese viene considerato un elemento significativo nel quadro generale dell'evoluzione del negoziato parigino in questa seconda fase, cioè dopo la cessazione della criminale ondata di bombardamenti profittoeconomici scatenata da Nixon in dicembre. Dopodomani, come è stato già annunciato, rientrerà a Parigi anche il consigliere speciale Kissinger, per riprendere i colloqui con il consigliere speciale nordvietnamita Le Duc Tho.

L'esperienza ha reso tutti guardingo e riservati e i pronostici vengono lasciati da parte. Ma l'attesa è vivissima, e la speranza anche. È opportuno ricordare ancora una volta, che pochi giorni or sono la Casa Bianca annunciò il ritorno imminente di Kissinger a Parigi indicandone lo scopo nel « completamento dell'accordo », una formula significativamente diversa da quella usata nei mesi passati quando si parlava sempre di « proseguimento del negoziato ».

« Tutti i presidenti americani hanno sempre parlato di pace nel momento in cui scatenavano guerre e conflitti in Corea, in Indocina, a Cuba, Santo Domingo e nel Libano. Anche Nixon nel 1969, durante la guerra iniziata da Kennedy e Johnson, si presentò dicendo che avrebbe portato la pace nell'Indocina ». Ma poi — chiede oggi la Pravda in un ampio e allarmato commento dedicato alla situazione internazionale — cosa è avvenuto? Gli USA hanno portato avanti una politica di genocidio, hanno invaso Paesi, distrutto città e villaggi. Poi hanno ritirato dal Vietnam del Sud una parte delle loro forze armate.

MOSCA, 21 gennaio. « Tutti i presidenti americani hanno sempre parlato di pace nel momento in cui scatenavano guerre e conflitti in Corea, in Indocina, a Cuba, Santo Domingo e nel Libano. Anche Nixon nel 1969, durante la guerra iniziata da Kennedy e Johnson, si presentò dicendo che avrebbe portato la pace nell'Indocina ».

« Ma ciò non significa — sottolinea la Pravda — che qualcosa è cambiato nella politica indocinese. Anzi l'aggressione continua con forza gli americani, inoltre, hanno scatenato un'azione selvaggia contro il Vietnam del Nord bombardando la stessa capitale e hanno silurato l'accordo sul cessate il fuoco. Non solo, ma mentre parlano di pace e cercano di manovrare sul piano politico-propagandistico stanno sferrando una nuova e violenta offensiva contro le zone liberate del Sud Vietnam ».

« Questa — notano i commentatori — è la manovra più pericolosa: il Pentagono vuole infatti restringere le zone liberate, spezzare la resistenza e distruggere, praticamente, l'organizzazione del Fronte. Ed è proprio in queste ore — in cui si parla di pace e di ripresa delle trattative — che la situazione è più che mai pericolosa. La stessa Tass e la radio, in serata, hanno diffuso dispauci sulla intensificazione dei bombardamenti USA contro le zone libere del Sud ».

« La ripresa delle trattative di Parigi — avverte poi la Pravda — ha fatto sorgere, in questa settimana, alcune speranze ». Ma è proprio per questo che « bisogna essere vigilianti perché l'esperienza degli ultimi mesi insegna che bisogna seguire attentamente l'evolversi degli avvenimenti ».

SEGUE IN ULTIMA

Sciopero nazionale degli autoferrotranvieri per il contratto e il miglioramento del servizio

Fermi stamattina dalle 9 alle 12 bus e tram Iniziative per la vertenza dei metallurgici

A due mesi dalla presentazione della piattaforma prima azione di lotta nei trasporti - Le richieste dei lavoratori - Oggi la riunione tra CGIL, CISL, UIL e sindacati dell'industria a sostegno della lotta dei metallurgici - Il programma di scioperi, trattative e di iniziative per elettrici, grafici, pubblico esercizio

ROMA, 21 gennaio. L'ampia mobilitazione di un milione e mezzo di metalmeccanici e lo sciopero di domani, lunedì, degli autoferrotranvieri, che entrano così nel vivo di una importante battaglia contrattuale, contraddistinguono una settimana di intensa attività sindacale, che prevede tra l'altro per domani la riunione della Federazione CGIL-CISL-UIL con i sindacati dell'industria per esaminare la possibilità di una azione generale a sostegno dei metalmeccanici, e per mercoledì 24 la conferenza stampa della Federazione delle Confederazioni.

AUTOFERROTRANVIERI — Domani primo sciopero nazionale del 150 mila autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto e la conquista di obiettivi di riforma del servizio dei trasporti. Le grandi città, come i piccoli centri, resteranno senza tram, autobus, pullman dalle 9 alle 12. Si fermeranno autisti, fattorini, impiegati e operai delle aziende municipalizzate, delle autolinee e ferrovie in concessione, della navigazione interna e di quella lagunare.

stati costretti a proclamare per rispondere all'atteggiamento dell'ANAC (Associazione dei concessionari autolinee dominata dalla FIAT) e alla vergognosa incapacità del governo di affrontare il sempre più drammatico problema del trasporto pubblico. Due sono infatti le controparti dei lavoratori: l'associazione delle aziende municipalizzate e in concessione, che devono rispondere in modo specifico degli obiettivi contrattuali, e le autorità centrali e periferiche cui spetta il compito di risolvere, in termini sociali, il problema dei trasporti. Questi due aspetti, nella vertenza si intrecciano strettamente. Come è spiegato, infatti, alcune richieste e riprodotto in migliaia di copie su volantini e manifesti murali, la piattaforma individua infatti alcune richieste che spingono per una profonda riforma dell'attuale caotico sistema. Così quella relativa all'assunzione immediata di 15 mila lavoratori, necessari per coprire la carenza di organici e per garantire il diritto inalienabile al riposo settimanale o giornaliero; così quelle che riguardano una programmata politica di investimenti, l'aumento del

ROMA, 21 gennaio. L'ampia mobilitazione di un milione e mezzo di metalmeccanici e lo sciopero di domani, lunedì, degli autoferrotranvieri, che entrano così nel vivo di una importante battaglia contrattuale, contraddistinguono una settimana di intensa attività sindacale, che prevede tra l'altro per domani la riunione della Federazione CGIL-CISL-UIL con i sindacati dell'industria per esaminare la possibilità di una azione generale a sostegno dei metalmeccanici, e per mercoledì 24 la conferenza stampa della Federazione delle Confederazioni.

stati costretti a proclamare per rispondere all'atteggiamento dell'ANAC (Associazione dei concessionari autolinee dominata dalla FIAT) e alla vergognosa incapacità del governo di affrontare il sempre più drammatico problema del trasporto pubblico. Due sono infatti le controparti dei lavoratori: l'associazione delle aziende municipalizzate e in concessione, che devono rispondere in modo specifico degli obiettivi contrattuali, e le autorità centrali e periferiche cui spetta il compito di risolvere, in termini sociali, il problema dei trasporti. Questi due aspetti, nella vertenza si intrecciano strettamente. Come è spiegato, infatti, alcune richieste e riprodotto in migliaia di copie su volantini e manifesti murali, la piattaforma individua infatti alcune richieste che spingono per una profonda riforma dell'attuale caotico sistema. Così quella relativa all'assunzione immediata di 15 mila lavoratori, necessari per coprire la carenza di organici e per garantire il diritto inalienabile al riposo settimanale o giornaliero; così quelle che riguardano una programmata politica di investimenti, l'aumento del

parco-auto e del materiale rotabile, l'ammodernamento degli impianti fissi, l'estensione dell'intervento pubblico nel settore, scelte politiche capaci di articolarsi a livello locale, provinciale, regionale, sulla base delle specifiche esigenze; o ancora, il controllo del sindacato sull'ambiente di lavoro, e l'abolizione degli appalti.

Da un punto di vista più strettamente sindacale i lavoratori si battono per un aumento salariale di 12 mila lire, per una ristrutturazione delle qualifiche, per un'uni-

Renzo Stefanelli

I militanti dell'ex MPL di Parma

«Perché entriamo nel PCI»

L'approdo di un non facile processo di acquisizione critica

Tra gli stucchi e le dorature del Ridotto del «Regio» di Parma, giorni or sono, alla presenza di centinaia di giovani e ragazze, di preti-operai e cattolici del movimento «7 Novembre»...

Rammarico della Curia

Sui muri della città, i manifesti: «Perché entriamo nel PCI». Essi sintetizzavano le ragioni già apparse sul mensile «Parma contro»...

ci arrivano da ciò che non è stato fatto». Non, dunque, un meccanico fatto di proselitismo. L'assemblea del «Regio» si apriva, piuttosto, il frangente toccato da un non facile processo di acquisizione critica...

Per volontà di papa Pacelli e di De Gasperi il movimento dei lavoratori cristiani venne battezzato in Laterano con l'acqua lustrale dello scisma sindacale. Commentava, poi, Giuseppe Di Vittorio: «La scissione sindacale è stata voluta lungamente premeditata»...

alla ricerca del massimo profitto esplicita nella montanina «Popolo progressivo», portarono alla luce un dissenso sempre più incisivo ed essenziale contro la persistente alleanza dell'altare con il trono della società capitalistica...

Coerenza cristallina

Del resto lo stesso Gabaglio precisava nella ACLI, nell'agosto del '70 non mosse un passo oltre la più fedele interpretazione del documento centrale del Concilio: «La questione della proprietà privata, dei mezzi di produzione»...

VIAGGIO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

La questione della montagna

Le radici antiche della drammatica situazione di oggi - Geografia fisica e politica di una regione che ha dato un forte contributo alla Resistenza - Le responsabilità della Democrazia cristiana per le condizioni di abbandono e di sfacelo del territorio

DALL'INVIATO BELLUNO, gennaio. «E si dice che passando per il Ponte di Piave facessero tutti una Croce dicendo che se non manterrà ciò che promise, ancor verrà»...

Era il marzo del 1800 e per la prima volta la plebe del «territorio» si era ribellata; a migliaia erano arrivati da Zoldo, Lavazzo, Alpago, Frussada, Sedico, Bolzano, Tisoi, Salce, Vezan, Brignano e avevano invaso Belluno...

contadini-montanari dedito un esempio di coscienza rivoluzionaria. I «nobili» firmarono i capitoli di un trattato dove, partendo dalla rivendicazione principale, l'abolizione del dazio, la gente del «territorio»...

to sul Ponte del Piave. Giustificata diffidenza, che i «nobili» avevano intanto chiamate le truppe austriache. E scattò la trappola. Andriano Bertoldi furono restati a tradimento all'uscito da una amichevole conversazione notturna con il comandante austriaco...

verrà strada ancora più adatte ad agevolare la distruzione. Ma nei Bellunesi si è fatto molto poco, molto male e è molto in ritardo...

Dalla geografia fisica si torna per forza a quella politica. Oggi questa terra è provincia di Belluno, della DC - una delle DC fra le più traccolate, pigrè e corrotte - con i socialdemocratici assai forti...



1910: è la rivoluzione messicana contro la dittatura di Porfirio e dei latifondisti che detengono - in poche centinaia di famiglie - il 97 per cento delle terre. La foto rara di una fucilazione.



Una celebre immagine dell'Ottobre: le guardie rosse scortano l'automobile e sventolano il drappo attaccato alla baionetta del fucile.

A Milano una mostra di immagini inedite o rare

La rivoluzione fotografata

Testimonianze di avvenimenti cruciali, dalla Comune di Parigi all'eroica resistenza vietnamita - La presentazione di un'ambiziosa iniziativa editoriale che trova il suo limite in un'impostazione di segno moderato

MILANO, 21 gennaio. La fotografia esce dall'archivio e la storia. I pionieri della fotografia, i primi grandi artisti degli ebori della pittura, sono spesso anonimi. A volte, come per certe opere pittoriche, anche certe foto di avvenimenti che hanno determinato una svolta della storia, sono capozavori, testimonianze ad alto livello come un diario, una cronaca diretta, una testimonianza. Molti dei pezzi esposti alla mostra della storia delle rivoluzioni che si è tenuta in questi giorni alla galleria «Il Dagblom» di Milano erano estremamente rari, altri inediti, altri ancora testimonianze efficaci e poetiche, pur nel dramma preannunciato che rappresentavano, anche da non aver bisogno di commenti o di didascalie.

di guerra, di combattimento, di lotta. Si può raccogliere tutto questo sotto un'etichetta comune come «Storia delle rivoluzioni»? Certamente no, e non appena drastica la negazione, non appaia né schematica, né perentoria. Rivoluzioni e contro rivoluzioni non sono termini omogenei del processo storico.

VII Congresso della III Internazionale vengono in questa raccolta di dispense ambigue e ambigue accostate alle rivoluzioni democratiche o proletarie. Nessuna intenzione di ripercorrere il viaggio semantico compiuto dal lemma «rivoluzione» per dimostrare che non si possono raccogliere sotto uno stesso tetto rivoluzioni e no, ma ci si permetta di chiedere che senso ha dire che si vogliono «fornire al lettore tutti gli elementi che gli consentano di capire in modo concreto il senso, i limiti, le possibilità delle situazioni rivoluzionarie nel mondo che ci circonda». E si aggira l'affermazione più sopra espressa se si aggiunge che bisogna «conoscere cosa siano le rivoluzioni sbagliate, quelle riuscite, quelle fallite» perché questo «è non solo un modo d'apprendere la storia ma anche di apprendere a vivere il proprio tempo».

Una opportunità è oggi data dalla recente legge sulle «comunità montane». Essa rende possibile l'attività di programmazione, il collega direttamente alle regioni e forma nuove «zone omogenee» di cui sono capaci in potenza di quella integrazione territoriale e di settori produttivi che è l'unica possibilità di utilizzare adeguatamente le risorse del territorio. Anche se nella prima dispensa, sulla rivoluzione cinese, di Lucien Bianco, già si possono esprimere riserve su una serie di affermazioni come quella, per prenderne una sola secondo cui la Lunga marcia è «impresa eroica e la sua conclusione preziosa, poiché assicura la sopravvivenza del movimento; si può però affermare che la leggenda ber serviva della propaganda, abbia magnificato la Lunga marcia oltre ogni verisimiglianza».

Un «racconto»

La mostra, collegata a una iniziativa editoriale della Fratelli Fabbri di cui diremo, è tutta fatta a sé, con un'opera che non può essere considerata il «racconto» per immagini di avvenimenti cruciali del secolo scorso e di questi soltanto. E' stata curata da un fotografo di valore come Francesco Colombo, e con la collaborazione di Irma Materba, Paola Cipiana, Wladimir Settlemilli, Mario De Biasi, Gianni e Piero Berengo Gardin. Le didascalie sono di Ruggero Romano. Lo squarcio di storia fotografica si apre sull'epopea

Gli autori

L'opera, di cui è stata presentata la prima dispensa, dedicata alla rivoluzione cinese, è articolata in cinque volumi. Dell'ultimo, dedicato al rapporto fra rivoluzione e cultura, non si conoscono ancora gli autori. Gli altri quattro volumi sono suddivisi fra le rivoluzioni oggi, i nazionalismi e fascismi, le rivoluzioni socialiste, le rivoluzioni borghesi.

I mercati

Sulla presenza tra gli autori, di una così massiccia schiera di storici francesi, non è nulla da eccepire se non il dubbio che si tratti di una, come dire? strumentalizzazione dell'opera per la conquista, almeno parziale, del mercato francese. E da parte anche questo, certamente della nuova politica aziendale della Fabbri, dopo il passaggio del pacchetto di maggioranza all'IFFI, cioè alla FIAT. Insieme alla decisione, secondo quanto riporta l'agenzia ANSA, per cui il nuovo consigliere delegato è l'ing. Stucchi Prineti, intende ridiriger il corpo redazionale che è stato in questi ultimi tempi

Gli autori

Non viene instaurato insomma un preciso rapporto dialettico fra rivoluzioni e contro rivoluzioni, anzi le terroristiche impennate della reazione (fucilate, fucilazioni, impiccagioni) vengono ricordate nel giudizio sul fascismo uscito dal

Prima del fascismo questa era zona nella quale i comunisti erano maggioranza assoluta; gli squadristi ebbero nel duemila novecento, fino a che rinunciarono a andare nelle zone di montagna. Si ricorda ancora, in un'occasione, un camion di squadristi battuti che lasciava dietro addirittura una scia di sangue.

Per trovare le lapide con cui si alimentò il grande spirito di questa montagna, si veda l'archivio internazionale della dura necessità dell'emigrazione stagionale. Partivano gli operai agricoli, insieme ai rassegnati pazienti. Tutto sommato, il vecchio alpino di cui parla Rigoni-Stern nei suoi libri: che si ammazza per i suoi notabili dei democristiani locali e nazionali, dai socialdemocratici. Un tradimento che è nutrito da quella stessa concezione di suffraggi ora ingenua ora segnata (anche se sotteraneamente diffidente) di cui era segno quel giuramento sul Ponte di Piave.

Volendo andare a scoprire la realtà della nostra montagna, occorre partire proprio da questo, dalla gente che ancora vi abita, da quella che è andata via in questi anni, dalla gente che ha i suoi caratteri. E' qui la radice dei problemi economici attuali, drammatici; è qui che si capisce quali prospettive di lotta anche allora, e quali prospettive di successo hanno queste lotte.

Una «questione» montana è stata servita per due motivi: perché l'Italia è prevalenza montana (il 52 per cento del territorio nazionale) e perché il futuro e il presente di questa montagna dipendono dal modo in cui si riuscirà a risolvere il grande problema della sistemazione dell'agricoltura del territorio. Un problema che si risolve solo in montagna, attraverso una programmazione che abbia caratteristiche particolari. Due non nuove: riguarda il tipo di investimenti di base (non acciaierie, cioè, ma opere pubbliche e a livello di agricoltura intensiva) sia per quanto riguarda il tessuto economico conseguente. Un tessuto fatto di attività economiche integrate, dove l'agricoltura, l'artigianato e il turismo formino un mosaico armonico, un disegno comprensibile e logico zona per zona.

Una opportunità è oggi data dalla recente legge sulle «comunità montane». Essa rende possibile l'attività di programmazione, il collega direttamente alle regioni e forma nuove «zone omogenee» di cui sono capaci in potenza di quella integrazione territoriale e di settori produttivi che è l'unica possibilità di utilizzare adeguatamente le risorse del territorio. Anche se nella prima dispensa, sulla rivoluzione cinese, di Lucien Bianco, già si possono esprimere riserve su una serie di affermazioni come quella, per prenderne una sola secondo cui la Lunga marcia è «impresa eroica e la sua conclusione preziosa, poiché assicura la sopravvivenza del movimento; si può però affermare che la leggenda ber serviva della propaganda, abbia magnificato la Lunga marcia oltre ogni verisimiglianza».

Oggi risalendo per la Val Agordina fino ai nuovi traguardi di questa povera gente, magari - domani - non saremo vigili - anche con l'uso clientelare della nuova legge sulle «comunità montane».

Anche oggi i «notabili» paiono avere fiducia nel giudizio cinico dato da un cronista della rivolta del marzo 1800, un cronista di parte nobiliare: «Il 19 marzo gli ultimi rivoltosi si avviarono poco a poco ai villaggi loro, benché con fosse loro noto ancora che tutte le sue dimande e capitolazioni erano delusi... Così fu sconfitto l'indiano Ugo Baduel».

Adolfo Scalpelli (1 - Continua)

EDITORI RIUNITI RISTAMPE

ROUSSEAU Sull'origine dell'ineguaglianza

ENGELS L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato

PROCACCI La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX

ALLEGATO Comunismo e socialismo in Puglia

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 164 - Lire 1.000.

Si prevede la chiusura di interi stabilimenti

PIEMONTE: DURO COLPO ALL'ECONOMIA SE PASSA IL «PIANO» MONTEDISON

Forze politiche ed enti locali si sono collocati al fianco dei sindacati e dei lavoratori decisi a respingere le decisioni del colosso chimico - Vercelli diventerebbe una città-dormitorio - Programmati i licenziamenti e non le annunciate attività sostitutive»

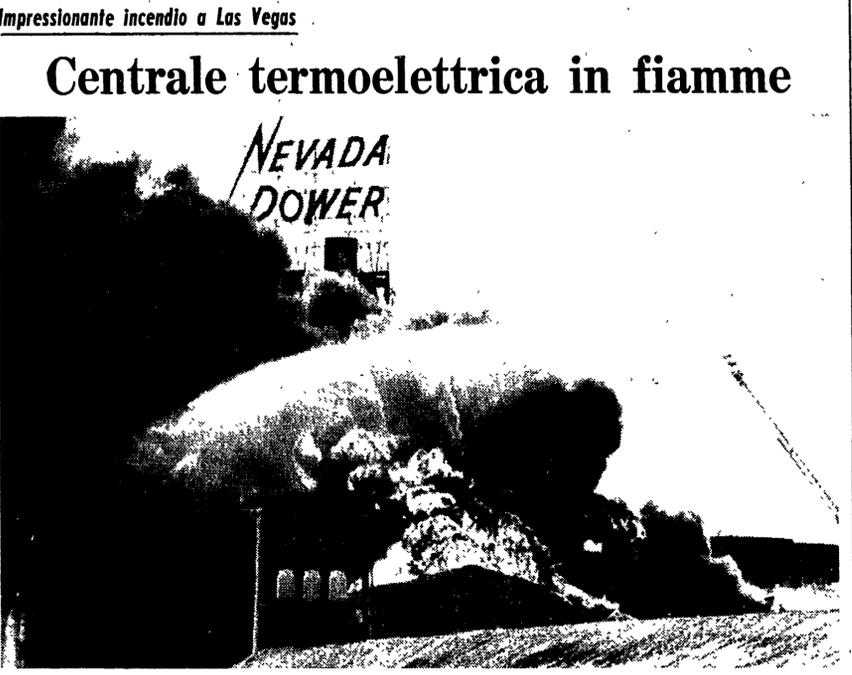
DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 gennaio. «Programmeone? Sì, ne parlo tanto, ma non ce accade? La Montedison definisce un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di interi stabilimenti e un rivoluzionamento generale della sua attività in Piemonte senza che la Regione sia neppure chiamata in causa? E allora che resta da programmare? I licenziamenti?». All'assessorato regionale della programmazione mi mostrano un documento. E' il testo del comunicato che era stato emesso nel gennaio dello scorso anno dopo l'incontro tra una delegazione di amministratori piemontesi e i dirigenti del colosso chimico. «La Montedison ha infierito aderito all'invito di esaminare insieme con gli organismi regionali il piano di ristrutturazione per quanto riguarda la sua presenza nella regione piemontese...». Al colloquio era intervenuto il dottor Rivolta, assistente di Cefis per le pubbliche relazioni. Un impegno ad alto livello dunque, ma è stato ugualmente stracciato: la Montedison ha preteso di decidere al di sopra di tutto e di tutti, la Regione ha ricevuto uno stralcio del piano quando già il piano stesso era stato inoltrato al governo e al Cipe.

Il Piemonte ha reagito prontamente, con la massima energia. Forze politiche ed enti locali si sono subito collocati al fianco dei sindacati e dei lavoratori decisi a respingere l'atto di forza. Il piano Montedison è stato giudicato «disastroso». Prevede la smembramento totale della Rho di Verbania (oltre 4 mila occupati), il mezzoamento della manodopera alla Chatillon di Ivrea (650 su 1900). In complesso, oltre 6 mila posti-lavoro in meno nel solo settore fibre, ai quali dovrebbero aggiungersi nuovi «tagli» nei cotonifici Valle Susa e alla Farmitalia

di Settimo Torinese. La contropartita? La Montedison promette «insediamenti sostitutivi» che dovrebbero riassorbire gran parte della manodopera, ma — aggiunge — vorrà del tempo, anche due o tre anni, e naturalmente le decisioni saranno a quell'epoca condizionate dall'andamento della congiuntura e dalla situazione di mercato. Insomma, tutto è chiaro e definito: al millimetro quando si parla di smembramenti e licenziamenti; tutto diventa «flessibile» (è il termine usato dalla Montedison) e cioè incerto, precario, affidato al «se» e al «ma», quando si tratta di assumere impegni precisi in materia di occupazione. Nessuno scampo, salvo il fatto che la Montedison vuol liquidare certi stabilimenti e ridimensionarne altri, e rendersi «competitiva». Il grande gruppo chimico reclama i finanziamenti pubblici per turare le falle di una gestione, ma nello stesso momento pretende di scegliere al di fuori di qualsiasi controllo e di quelle pubbliche istituzioni della cosiddetta «efficienza aziendale». E, naturalmente, restando fedele a questi canoni, ha già condotto l'economia nazionale in un cul di sacco, colpisce i livelli occupazionali proprio nelle zone industrialmente più deboli, quelle nelle quali la politica di disinvestimenti rischia di gettare l'economia in uno stato patologico cronico.

Impressionante incendio a Las Vegas



LAS VEGAS (USA) — Un impressionante incendio si è scatenato nei serbatoi di nafta di una centrale termoelettrica nella città del Nevada, provocando tre morti e tre ustionati gravi tra gli addetti all'impianto. Nella telefoto ANSA si scorge a destra un vigile del fuoco su una scala e protetto da uno scudo di amianto, mentre proietta un getto d'acqua nel tentativo di arginare il disastro.

Grave calo, in dieci anni nel nostro Paese, della popolazione attiva fra i 15 e i 64 anni

In Italia per ogni due persone ce n'è una che non ha lavoro

Critiche dell'OCSE ai governanti dc e al grande padronato - L'industria e i servizi non sono stati in grado di assorbire i lavoratori espulsi dalle campagne - Lo sviluppo delle esportazioni fondato sullo sfruttamento di manodopera a poco cara - Insufficienti stanziamenti pubblici - Oltre un milione di disoccupati «ufficiali» - L'Italia all'ultimo posto per l'occupazione

ROMA, 21 gennaio. L'Italia è fra i Paesi capitalisti più avanzati (in quelli socialisti, come è noto, non esiste disoccupazione) quello che ha registrato, negli ultimi 10 anni, il più vistoso calo delle forze di lavoro. Secondo i calcoli dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo delle nazioni più industrializzate), resi pubblici in questi giorni, la popolazione attiva italiana, compresa fra i 15 e i 64 anni, è scesa dal 1959 al 1970 dal 65,4 al 57,7 per cento, il paragono con l'Italia è il paragono con l'Italia. I cali maggiori si sono registrati, naturalmente, nella agricoltura per l'accentuarsi dell'esodo delle braccia, soprattutto giovanili, a causa delle condizioni di arretratezza in cui si trova questo settore fondamentale dell'economia nazionale, nel quale prevalgono posizioni di mero passatismo. La diminuzione delle forze di lavoro comunque impegnate in una qual-

siasi attività riguarda, tuttavia, anche l'industria, il commercio e i servizi. Sta di fatto che, fra i Paesi dell'OCSE, il nostro risulta fra i più arretrati nel campo dell'occupazione. Nel Canada, infatti, la popolazione attiva, sempre fra i 15 e i 64 anni, è pari al 64 per cento, in Lussemburgo al 64,8, in Gran Bretagna al 62,7, in Svezia al 62,3, in Austria al 61, in Olanda al 60, in Norvegia al 60,1, in Giappone al 59, in Francia al 59,2, in Belgio, a sua volta, dispone del 63,6 per cento di popolazione occupata, gli Stati Uniti d'America del 69,9 e, infine, la Repubblica federale tedesca del 69,5.

Ufficialmente, il numero dei disoccupati nel nostro Paese è pari a un milione e centocinquanta mila unità, di cui 350-400 mila sono giovani in cerca della prima occupazione. Ma questi sono i dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento, alle quali sfuggono porzioni assai rilevanti di veri disoccupati, par-

te hanno ripetutamente sostenuto i comunisti e il movimento sindacale (anche attraverso le grandi lotte contrattuali del 1969). L'OCSE rileva, inoltre, che non vi è stata in Italia una adeguata espansione dei servizi sociali, i quali avrebbero potuto assorbire larga parte della mano d'opera espulsa dai campi. «Le spese di investimento da parte dello Stato», conclude, inoltre, il rapporto, «si sono evolute in misura non soddisfacente in tutto il decennio passato; la politica di sviluppo regionale ha largamente fatto ricorso alla realizzazione di progetti a forte intensità di capitale» (e a basso impiego di lavoratori, n.d.r.), specialmente per quanto riguarda le poche cose fatte al sud.

Fatti chiudere in Brianza i saloni-esposizione dei mobili

MILANO, 21 gennaio. «La lotta per gli orari» aperta da mesi tra i mobili della Brianza e la regione lombarda ha registrato oggi una giornata di particolare tensione. I mobili, infatti, che alla esposizione registrano un'alta percentuale di visitatori (e quindi di acquirenti), alle mostre dei loro prodotti, non ritengono giusto vendere in un salone visitato da alcuni clienti, in vendite vere e proprie. Per sostenere questa loro posizione hanno deciso di tenere aperti nella giornata odierna i saloni di esposizione. A Seregno, Meda ed in altre località Brianzole i Comuni hanno fatto intervenire i vigili urbani per elevare contravvenzioni obbligando i mobili a chiudere: a Lissone, i mobili hanno dato vita ad una manifestazione in aula caserma dei carabinieri.

Matrimonio, un'unità culturale

Quando i lavoratori della Chatillon hanno scioperato contro il piano Montedison, una delegazione dei commercianti e dei dirigenti del sindacato e gli ha detto: «L'intera nostra categoria è pronta a partecipare a questa battaglia da cui dipende il futuro della città». Anche Verbania si è fermata. Il Consiglio comunale ha espresso l'unanime richiesta al governo di impegnarsi a non concedere... alcuna copertura al piano della Montedison, la quale va posta sotto il diretto controllo delle Partecipazioni statali. Il sindaco Pietro Mazzola, comunista, dice: «I disegni del Piano Montedison sono un pericolo non solo l'economia di Verbania, ma quella della intera zona. Lo stabilimento fibre di Falianza, secondo lo IRES, dovrebbe rappresentare uno dei punti di alternativa allo sviluppo monoindustriale del Piemonte determinando un vigoroso ripulimento della lotta. I sindacati stanno mettendo a punto un programma di sviluppo dell'occupazione in questo settore provinciale. E a fianco della lotta operaia matura un'espansione dell'iniziativa negli enti locali e a livello delle forze politiche in questo settore. E da segnalare un convegno regionale sul settore delle fibre e sulle prospettive dell'economia piemontese che si terrà a breve scadenza, promosso dal PCI».

Contra

ROMA, 21 gennaio. La bozza di accordo per il contratto di 120.000 lavoratori edili è da circa dieci giorni all'esame della categoria, che la discute e la valuta nel corso di centinaia e centinaia di assemblee in ogni luogo di lavoro. La consultazione — afferma un comunicato della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — sta riscuotendo un generale e positivo consenso. «Al momento sono già diverse centinaia le assemblee tenute nei cantieri, mentre ne sono previste alcune migliaia per la settimana che inizia».

Dibattito con un giornalista dell'«Unità» all'I.T.C. di Seregno

Come in una scuola è entrato il Vietnam

La discussione sui problemi reali del mondo e la maturazione delle coscienze per una scelta di vita

SERGNO, gennaio. Una scuola tecnico-commerciale sepolta nella nebbia della «cintura» milanese, ore 8. E' ancora quasi buio a Seregno quando in un'aula dell'Istituto scolastico i sibili delle bombe americane sganciate sulle case, gli ospedali, le strade di Hanoi spengono di colpo il volto dei ragazzi, gli occhi incollati alla parete dove viene proiettata una filmata sulla lotta del popolo vietnamita. Il film darà lo spunto ai ragazzi di due classi e a quelli di altre due che si succederanno dopo, per porre domande a un giornalista dell'«Unità», già inviato nel Vietnam sui vari aspetti politici, religiosi, umani, ideologici della realtà vietnamita, di una indomita lotta popolare che ha scosso le coscienze del mondo e che è diventata oggi, ancora di più dopo l'indegno voltafaccia di Nixon, lotta di tutti i democratici.

E' insieme una lezione di storia, geografia, filosofia, economia e diplomazia politica che si conclude con un unico rammarico: non poter discutere e approfondire di più da parte di coloro che vi partecipano: non aver potuto assistere da parte degli studenti di altre classi dell'istituto. La Resistenza vietnamita sbalordisce tutti. Di fronte ad essa i giovani si pongono domande che devono servire a sé stessi. La ricerca insistente, ad esempio, sul motivo di fondo che fa «tenere duro» ai vietnamiti, di fronte ad una aggressione che non ha risparmiato i metodi più brutali per vincere e si ritrova invece sconfitta.

In qualcuno fa capolino la paura del «comunista»: giusto combattere contro l'aggressore e il governo fascista da lui sostenuto, ma dopo? Che posizione ha assunto la Chiesa vietnamita? «Cosa fa il governo italiano per il Vietnam?».

Tutte domande che contengono vaste problematiche, che denotano una sensibilizzazione notevole in giovani e ragazze che malgrado la loro età — 14-17 anni — «sentono» di dover capire il mondo che li circonda per scegliere da che parte stare, non solo col sentimento ma con la ragione.

L'esempio di Seregno dimostra quale esperienza si possono fare nella scuola, con insegnanti che sentono la responsabilità del loro lavoro. Togliere la scuola dall'isolamento, aprirla ai problemi reali della società e del mondo, è la richiesta che viene anche dagli studenti. Ignoranza è segno, oltreché di debolezza politica, di anticultura.

me hanno ripetutamente sostenuto i comunisti e il movimento sindacale (anche attraverso le grandi lotte contrattuali del 1969). L'OCSE rileva, inoltre, che non vi è stata in Italia una adeguata espansione dei servizi sociali, i quali avrebbero potuto assorbire larga parte della mano d'opera espulsa dai campi. «Le spese di investimento da parte dello Stato», conclude, inoltre, il rapporto, «si sono evolute in misura non soddisfacente in tutto il decennio passato; la politica di sviluppo regionale ha largamente fatto ricorso alla realizzazione di progetti a forte intensità di capitale» (e a basso impiego di lavoratori, n.d.r.), specialmente per quanto riguarda le poche cose fatte al sud.

Le critiche dell'OCSE alla politica perseguita dai governi a direzione dc del nostro Paese, come si vede, non sono né poche, né leggere. Esse investono l'intera linea coinvolgono governanti e classe imprenditoriale in modo diretto. L'OCSE, tuttavia, non ha detto e non poteva dire una cosa essenziale (non ci aspettavamo tanto): non ha detto, cioè che al fondo di tutta l'azione svolta da governanti e padronato in questi ultimi dieci-dodici anni vi è stato lo sforzo costante di mantenere e rafforzare posizioni di rendita e di pura speculazione.

Sirio Sebastianelli

Tina Merlin

Le conclusioni del convegno organizzato dall'Ipalmo a Cagliari

Indispensabile il dialogo fra i popoli mediterranei

Al di là della diversità, e spesso della divergenza, delle posizioni espresse, è emersa dal dibattito la coscienza che condizione prima per lo sviluppo dei Paesi dell'area è la ricerca di soluzioni negoziate per i problemi tuttora aperti - Un'apassionata testimonianza sul dramma del popolo palestinese

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 21 gennaio

Così ampio è stato il ventaglio dei problemi economici, politici e culturali affrontati e discussi nel corso del convegno internazionale sul tema «Le condizioni per lo sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea», conclusosi oggi a Cagliari, che sarebbe impossibile, più ancora che presuntuoso, tentare una sintesi, fatalmente affrettata e superficiale. Ciò non significa che l'incontro fra studiosi, esperti e politici di tutti i Paesi della regione, promosso da un comitato sardo e da un comitato internazionale di iniziativa congiunta, non sia stato un successo. Sotto il patrocinio del presidente del Consiglio regionale della Sardegna, non abbia avuto successo.

Questo è consistito innanzitutto proprio nel confronto stesso delle idee, nello scontro fra posizioni diverse, nella esperienza di ciascuno ha fatto, arricchendo le proprie cognizioni, correggendole, scoprendo nuovi punti di vista, misurandosi con difficoltà in parte non previste, con tensioni, con rancori e suscettibilità ignorati i sottovalutati fino a ieri.

Si sono udite voci che esprimevano esigenze divergenti e anche opposte: alcuni, per esempio, si sono sforzati di affermare che il dialogo e i meccanismi generatori di sviluppo e sottosviluppo possono essere modificati partendo da una razionalizzazione dei rapporti fra MEC e Paesi in via di sviluppo, che ne «corregga» gradualmente, fino ad eliminarlo, il carattere di «sotto-sviluppo». Altri hanno posto in primo piano l'esigenza di una democratizzazione pregiudiziale del MEC, attraverso il numero del peso politico delle forze popolari; altri ancora hanno sottolineato che ogni pianificazione o programmazione deve essere preceduta e accompagnata da una lotta risolutiva ed efficace contro le grandi società super-privilegiate e sfruttatrici che si sono create e accresce, e che negli ultimi cento anni ha fatto, in atto, o in via di attuazione, il clima per l'emancipazione dei lavoratori.

Differenze di valutazione sul presente e sul futuro sono emerse anche all'interno dei diversi schieramenti. Non sono mancati forti richiami al tema della pace, senza la quale non è possibile un dialogo; pace — altri hanno insistito — da promuovere e affermare non solo attraverso una soluzione «equa», giusta e duratura del conflitto arabo-israeliano, ma anche attraverso l'abolizione di tutte le basi, e il superamento dei blocchi, il ritiro delle flotte straniere.

ropeo che si esercita — dice l'appello — in Sicilia, Sardegna, Corsica, Isole Baleari, Occidente (Francia), Paesi Bassi, Catalogna, Bretagna, Irlanda; e che si mascherebbe (qui l'estremismo della indicazione diventa davvero inaccettabile) attraverso la concessione di autonomie regionali, definite aprioristicamente fittizie e ingannatrici.

Su un punto, ci sembra si è potuta comunque constatare pure in così ampia diversità di posizioni una convergenza non formale fra tutti gli intervenuti, dai più freddi tecnocrati, ai marxisti, fino ai più audaci ed infiammati sognatori di affratellati utopici: la chiara consapevolezza che comune è il destino, nel bene e nel male, di chi vive sulle sponde di questo mare che ha visto tante civiltà sorgere e perire in paurose catastrofi storiche; e che quindi indifferente è la ricerca, nella diversità di opinioni e degli interessi, di soluzioni concordate, programmate, negoziate.

Al dialogo non c'è altra alternativa che lo scontro, portatore di tragedie apocalittiche. E' questo, per unanime consenso, al di là di risultati pratici e immediati che non possono ancora esserci, e che non erano del resto previsti, il risultato dei tre giorni di lavoro e di dibattito. E' risultato non piccolo, tappa modesta certo, ma significativa — è stato detto — nella storia di questa regione in cui si incontrano tre continenti.

Arminio Savioli

Le organizzazioni provinciali della Federazione di categoria, che hanno tenuto in questi giorni riunioni regionali su tutto il territorio nazionale, sono impegnate in questa consultazione di massa per il contratto e nello stesso tempo per il rilancio di tutta l'azione rivendicativa della categoria per i problemi dell'occupazione, dell'integrale applicazione della legge per le case, del rilancio dell'edilizia abitativa e pubblica.

Gli edili, da quanto emerge dalla prima fase della consultazione, valutano i risultati contrattuali, e come un importante successo della categoria e quindi come spone a sviluppare con il massimo impegno la lotta a tutti i livelli per la soluzione delle questioni occupazionali e di un nuovo indirizzo della politica economica del Paese.

Su questo piano — conclude il comunicato sindacale unitario — si stanno già muovendo gli edili di numerose province, con iniziative comunali e di comprensorio, in stretta unità con i lavoratori di altre categorie e con le altre organizzazioni democratiche interessate al problema della casa e delle opere sociali».

Arminio Savioli

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali

5, 6, 7 numeri

due volumi

GRAMSCI

SCRITTI POLITICI

Indetta per il 24 e 25 marzo a Reggio Emilia

Conferenza nazionale contro il colonialismo portoghese

L'iniziativa decisa a conclusione di un soggiorno a Bologna dei rappresentanti di movimenti di liberazione del Mozambico, Angola e Guinea-Bissau...

Bologna, 21 gennaio. In questi giorni è stata ospitata nella regione Emilia-Romagna una delegazione di rappresentanti dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi...

La visita si è conclusa nel capoluogo della Regione, nella sala rossa della resistenza municipale di Palazzo D'Accursio...

Dagli incontri effettuati tra le forze democratiche della Regione e gli esponenti dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi è nata la necessità di indire una conferenza nazionale di solidarietà contro il colonialismo...

La conferenza nazionale di solidarietà si svolgerà a Reggio Emilia nei giorni 24 e 25 marzo prossimi e affronterà in modo specifico questi temi: condanna del colonialismo portoghese, dei crimini, della repressione e della guerra...

Nuovo intervento repressivo a Milano

Sgomberato il «Bassini» arrestati due studenti

Il pensionato universitario era stato occupato per protesta contro l'espulsione di sette giovani dirigenti delle lotte studentesche

Milano, 21 gennaio. La politica di dura repressione condotta dal commissario ministeriale dell'Opera universitaria, Carlo Carli, si è arricchita oggi di un nuovo grave episodio...

Ieri sera, sabato, l'assemblea degli studenti che alloggiavano al pensionato di via Bassini aveva approvato una mozione con la quale dichiarava di autostipite il pensionato e di occupare l'aula magna per protesta...

Un ragazzo sequestrato da un maniaco in Virginia

Otto giorni in un cassone



NANSEMON (Virginia) — La polizia sta attivamente ricercando nella Carolina del Nord e in Virginia un uomo accusato di aver rapito e tenuto incatenato all'interno di un cassone un ragazzo di 13 anni per otto giorni...

dentro quel cassone da otto giorni e che il suo rapitore passò la maggior parte del tempo a stendere a lui. Durante questo tempo è stato ripetutamente percosso e aggredito sessualmente...

Da esponenti repubblicani riuniti a Vercelli

Pesanti accuse alla direzione di La Malfa

Degenerazione clientelare, involuzione neocentrista, gestione autoritaria del partito - La tempesta scatenata dallo scioglimento d'autorità della sezione vercellese «G. Mazzini» che non aveva sostenuto la candidatura del figlio del leader repubblicano, Giorgio La Malfa...

DALL'INVIATO

VERCELLI, 21 gennaio. «Non abbiamo mai detto una parola su Vietnam. Siamo sempre di più i contorni delle nostre posizioni. E allora come si può ancora riconoscere nel PRI un partito della sinistra laica e democratica?»...

A scatenare la tempesta è stato lo scioglimento d'autorità della sezione repubblicana «Giuseppe Mazzini» di Vercelli, accusata di violazioni statutarie ma colpevole, in realtà, di aver rifiutato la candidatura di Giorgio La Malfa, figlio del segretario del PRI...

Stamane i dissidenti hanno voluto incontrare i cronisti per fare il punto sulla «travagliata vicenda». Enzo Vizzari, assessore repubblicano al Comune e principale esponente del PRI a Vercelli, ha detto che la candidatura di Giorgio La Malfa fu «imposta con un colpo di mano»...

Dopo l'8 settembre del '43 fu tra gli organizzatori del battaglione gariboldino a Pisanca e Paesana. Nel febbraio del '44 invitò al partito in Val di Lanzo dove organizzò e comandò l'11ª brigata Garibaldi. Nel maggio '44 fu mandato nel Canavese, in zona di Cuneo, dove organizzò la quarta divisione Garibaldi di cui divenne commissario.

Il 22 settembre del '44 fu tra gli organizzatori del battaglione gariboldino a Pisanca e Paesana. Nel febbraio del '44 invitò al partito in Val di Lanzo dove organizzò e comandò l'11ª brigata Garibaldi. Nel maggio '44 fu mandato nel Canavese, in zona di Cuneo, dove organizzò la quarta divisione Garibaldi di cui divenne commissario.

Il 22 settembre del '44 fu tra gli organizzatori del battaglione gariboldino a Pisanca e Paesana. Nel febbraio del '44 invitò al partito in Val di Lanzo dove organizzò e comandò l'11ª brigata Garibaldi. Nel maggio '44 fu mandato nel Canavese, in zona di Cuneo, dove organizzò la quarta divisione Garibaldi di cui divenne commissario.

La Federazione torinese del PCI e l'Unità» pongono alla compagnia Giacobbe e ai familiari di «Papa Andrea» le più commosse e fraterne condoglianze.

Lo annunciano con profondo dolore la sua compagna Gina Rossi, i parenti tutti, i compagni e gli amici. Gravemente ferito, «Papa Andrea» fu trasportato in modo disumano dall'ospedale di Cirié, e si salvò riuscendo a fuggire grazie all'aiuto di una suora. Alla liberazione era di nuovo con i suoi partigiani, e gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare. Successivamente fu dirigente sindacale degli alberghieri alla Camera del Lavoro di Torino e consigliere comunale del PCI a Grugliasco.

La Federazione torinese del PCI e l'Unità» pongono alla compagnia Giacobbe e ai familiari di «Papa Andrea» le più commosse e fraterne condoglianze.

La Federazione torinese del PCI e l'Unità» pongono alla compagnia Giacobbe e ai familiari di «Papa Andrea» le più commosse e fraterne condoglianze.

La Federazione torinese del PCI e l'Unità» pongono alla compagnia Giacobbe e ai familiari di «Papa Andrea» le più commosse e fraterne condoglianze.

NEW YORK - Dopo 37 ore di drammatica suspense

I negri asserragliati liberano gli ostaggi e denunciano le discriminazioni razziali

Uno di essi è ferito gravemente ed è stato curato da un neurochirurgo - E' stato quest'ultimo a riferire che i quattro vogliono che «la nazione prenda coscienza del problema razziale negli USA» - «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole»

NAPOLI - Un morto e un ferito tra ladri e contrabbandieri

Sparatoria per un furto



NAPOLI — Luigi Pisanelli, la vittima (a sinistra), e Gregorio Vecchiarrelli, il ferito grave.

Napoli, 21 gennaio. Un morto e un ferito gravissimo rappresentano il bilancio di uno scontro a fuoco avvenuto la scorsa notte a Napoli fra una banda di pregiudicati ed una di contrabbandieri.

La sparatoria ha avuto luogo all'angolo fra piazzetta Forcella e via Scassacocchi. L'ucciso è Luigi Pisanelli, 29 anni, di via Cavour, ex bandito di contrabbando; il ferito è Gregorio Vecchiarrelli, 29 anni, e sarebbe a capo della banda di pregiudicati.

La sparatoria — cui è seguito un fuggi-fuggi generale — sarebbe nata dalla protesta dei Pisanelli che negli scorsi giorni aveva subito, da parte della banda dei Vecchiarrelli, il furto di un centinaio di sigarette di contrabbando.

Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba. Il ferito è stato portato al più presto in ospedale. Matthew aveva anche riferito che gli ostaggi avevano applicato la polizia a non tentare alcuna azione che potesse mettere in pericolo la loro vita. Essi avevano detto che i quattro negri si erano mostrati molto corrotti nei loro confronti, ma che non avrebbero esitato ad ucciderli se la polizia fosse passata all'attacco.

Per mezzo del dottor Matthew i quattro avevano inviato a Murphy un messaggio chiedendo di tenere una conferenza stampa alle 11 o tra le 12 e le 13 (ora italiana). Per lo scambio delle domande e delle risposte ci sarebbe serviti del telefono o della radio. Il gruppo — aveva detto il dottor Matthew — vuole che la nazione intera prenda coscienza della discriminazione razziale esistente negli Stati Uniti e che ha

NEW YORK, 21 gennaio

I nove ostaggi, trattenuti da oltre 37 ore in un negozio di articoli sportivi di Brooklyn, sono stati liberati. I quattro negri che li trattenevano sono rimasti asserragliati sul tetto del negozio.

Essi, nonostante tutto, continuano a tenere in scacco circa 500 agenti di polizia da venerdì sera. Secondo le ultime notizie il collegamento telefonico è stato ristabilito con il negozio.

In origine i banditi avevano preso in ostaggio 12 persone ma due le avevano riprese volti che quando erano una terza era stata lasciata libera ieri sera. Venerdì sera, nel momento in cui la polizia tentava di intervenire mentre quattro stavano rapinando il negozio, essi avevano strappato i fili del telefono.

Il capo della polizia di New York, Patrick Murphy, che dirige le operazioni, ha dichiarato che negoziati erano in corso con i quattro negri. Essi insistono che non chiedono la libertà ma soltanto viveri, medicinali ed un medico per uno di essi rimasto ferito all'addome.

Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba. Il ferito è stato portato al più presto in ospedale. Matthew aveva anche riferito che gli ostaggi avevano applicato la polizia a non tentare alcuna azione che potesse mettere in pericolo la loro vita.

Essi avevano detto che i quattro negri si erano mostrati molto corrotti nei loro confronti, ma che non avrebbero esitato ad ucciderli se la polizia fosse passata all'attacco. Matthew aveva anche riferito che gli ostaggi avevano applicato la polizia a non tentare alcuna azione che potesse mettere in pericolo la loro vita.

Essi insistono che non chiedono la libertà ma soltanto viveri, medicinali ed un medico per uno di essi rimasto ferito all'addome. Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba.

Il capo della polizia di New York, Patrick Murphy, che dirige le operazioni, ha dichiarato che negoziati erano in corso con i quattro negri. Essi insistono che non chiedono la libertà ma soltanto viveri, medicinali ed un medico per uno di essi rimasto ferito all'addome.

Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba. Il ferito è stato portato al più presto in ospedale. Matthew aveva anche riferito che gli ostaggi avevano applicato la polizia a non tentare alcuna azione che potesse mettere in pericolo la loro vita.

Essi insistono che non chiedono la libertà ma soltanto viveri, medicinali ed un medico per uno di essi rimasto ferito all'addome. Matthew aveva dichiarato che il ferito è in gravi condizioni e che rischia la perdita di una gamba.

portato a questa situazione.

Quella che venerdì sembrava essere una semplice rapina, si è quindi trasformata ora in un confronto razziale.

E il rilascio degli ostaggi convalida, in pratica, questa tesi. Sul luogo intanto sono giunti anche due avvocati specializzati nella difesa dei militanti negri. Essi hanno offerto i loro servizi ai quattro uomini ed hanno promesso di intervenire presso le autorità per evitare ogni violenza ad assicurare loro un processo giusto se accettano di arrendersi.

La relativa calma che durava dalla scorsa notte era stata interrotta alle 7,45 locali (le 13,45 ora italiana) da cinque spari, provenienti dal negozio, non vi erano stati coinvolti alle persone e gli agenti non avevano risposto al fuoco, attenendosi così agli ordini delle autorità che avevano temevano soprattutto per i nove ostaggi.

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Probabilmente, nella notte

dovrebbe venire distribuito alla stampa il testo del messaggio manoscritto diretto dai quattro negri alla stampa ed affidato al neurochirurgo negro dot. Thomas Matthew. Questi è potuto entrare nel locale dove ha somministrato plasma sanguigno e, per via endovenosa, una soluzione di antibiotici e glucosio ad uno dei quattro rimasto gravemente ferito da un proiettile allo stomaco nel corso della furiosa sparatoria di venerdì sera.

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

Un altro negro, ministro della setta dei «Musulmani neri», ha potuto accedere al negozio e parlare con gli assediati, i quali dispongono di molte armi (compresi fucili di precisione muniti di telescopio) e di abbondanti munizioni; egli ha riferito di avere udito uno dei quattro negri dire: «E' la fine, è la gloria. Usciremo di qui tra una grandine di pallottole».

MILANO - A quasi due anni dall'uccisione di Simonetta Ferrero

Riconosciuto in una fotografia un uomo ricercato per il delitto alla Cattolica

Sarebbe considerato un teste particolarmente importante - La dottoressa fu assassinata in una toilette dell'Università

Milano, 21 gennaio. Le indagini del sostituto procuratore della Repubblica dott. Ugo Paolillo sull'assassinio della dottoressa Simonetta Ferrero, avvenuto il 24 luglio del 1971 nelle toilettes femminili dell'Università Cattolica di Milano, sembrano giunte ad un punto cruciale, francamente sperato a tanta distanza dal delitto. Una foto di un «teste estremamente importante» per l'indagine è stata diffusa ieri e pare che alcuni cittadini abbiano riconosciuto nella foto l'uomo attivamente ricercato.

Secondo queste testimonianze l'uomo ricercato abiterebbe a Milano in viale Bili-gny, ora pensionato e un tempo panettiere, alto circa un metro e sessantacinque, tarchiato, noto nel quartiere per essere un cattolico di destra e per la sua fisionomia polemica.

La sua presenza nei pressi e dentro l'Università Cattolica di Milano è stata accertata; e proprio nelle ore attorno alle quali fu uccisa Simonetta Ferrero, avvenuto il 24 luglio del 1971 nelle toilettes femminili dell'Università Cattolica di Milano, sembrano giunte ad un punto cruciale, francamente sperato a tanta distanza dal delitto. Una foto di un «teste estremamente importante» per l'indagine è stata diffusa ieri e pare che alcuni cittadini abbiano riconosciuto nella foto l'uomo attivamente ricercato.

Secondo queste testimonianze l'uomo ricercato abiterebbe a Milano in viale Bili-gny, ora pensionato e un tempo panettiere, alto circa un metro e sessantacinque, tarchiato, noto nel quartiere per essere un cattolico di destra e per la sua fisionomia polemica.

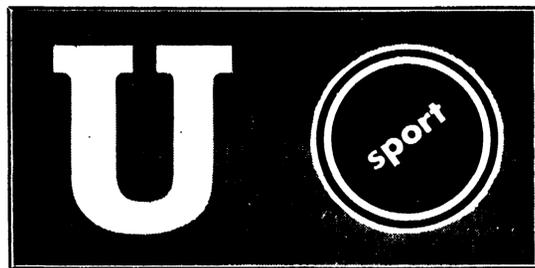
L'Università per ritirare delle dispense e probabilmente entro nella toilette femminile. Qui incontrò il suo assassino, indubbiamente un uomo robusto, che la uccise con 33 coltellate inferte in tutto il corpo.

La lotta nella toilette fu indubbiamente aspra e la ragazza cercò in ogni modo di difendersi, ma nessuno sentì alcun sospiro né tanto meno grida. Il fatto fu spiegato con la circostanza che in quella mattina di un sabato estivo, la toilette era vuota e pochissimi studenti e che, per di più, approfittando della pausa estiva, erano in corso i lavori di restauro e di adattamento di alcune parti degli edifici. I muratori col rumore dei loro strumenti di lavoro, coprono probabilmente la voce disperata della ragazza che veniva uccisa con 33 coltellate.

Il corpo di Simonetta Ferrero venne trovato solo il lunedì successivo da un giovane seminarista che si insospettì in quanto dal gabinetto femminile sentiva scendere

in continuazione l'acqua da un lavandino. Entrò nel locale e rinvenne la ragazza riversa in una pozza di sangue. La prima cosa che sembrò inoppugnabile agli inquirenti fu che l'assassino era molto pratico della Cattolica in quanto aveva saputo entrare inosservato, trovare il gabinetto femminile, e uscire dopo aver ucciso la ragazza senza destare sospetti o anche solo curiosità.

Precisione. Poiché risulta che agenzie artistiche, ditte di pubblicità, ecc. sono in grado di fornirci informazioni precise, siamo lieti di ricevere richieste di lavoro e i compensi da noi richiesti. FRANCO TRINCALÈ. precisa che tutto coloro che intendono chiamarlo nelle feste popolari, manifestazioni di lotta, feste di Unità e del tessera-mento, devono telefonare al numero della sua abitazione: MILANO - Via Mar Moro, 3/A. Telefono 02/45.42.121



IL TITOLO di campione d'inverno è bello perché è un titolo che non conta assolutamente niente, come quello di re d'Italia o di dottore in geologia (sia chiaro: il re d'Italia non conta niente, il dottore in geologia conta molto, ma in Italia conta quanto il re: questo è un paese che quando piove si setola, e il prepararsi alla catena di montaggio, poi, aumentando tutto è aumentato anche il numero dei titoli di campione d'inverno: ne abbiamo avuta una produzione all'ingrosso, ce ne sono stati di più, ma è una catena di montaggio in cui si è inceppato qualche cosa, come i dischi del fonografo quando attaccano a ripetere sempre la stessa parola. Per cui il titolo è di Milano e della Juventus, però l'Inter ha una partita in meno e se la vince le scavalca e il titolo è suo.

l'eroe della domenica

Che conti o no, comunque è un titolo che c'è: uno di più, tanto per dare qualche più con soluzione possibile di tutti del calcio. Quest'anno, poi, aumentando tutto è aumentato anche il numero dei titoli di campione d'inverno: ne abbiamo avuta una produzione all'ingrosso, ce ne sono stati di più, ma è una catena di montaggio in cui si è inceppato qualche cosa, come i dischi del fonografo quando attaccano a ripetere sempre la stessa parola. Per cui il titolo è di Milano e della Juventus, però l'Inter ha una partita in meno e se la vince le scavalca e il titolo è suo.

però non è più inverno e quindi che cavolo di titolo è? Ma l'inter può pareggiare la partita che ha di riserva e allora il titolo se lo devono spartire in tre, però quando l'inter pareggerà magari la classifica non sarà più quella d' adesso e quindi le tre squadre non si troveranno insieme e non essendo insieme non possono spartirsi il titolo. E voi l'inter può anche perdere e se perde non ha più diritto al titolo di cui però adesso si sta fregiando nella presunzione di vincere e quindi Juventus e Milan possono chiedere a Gianni Ma non è da escludere che l'inter per la partita di recupero do-

po però aver superato nelle gare normali Juventus e Milan: e allora il titolo a chi lo diamo? È un problema che ci affascina proprio perché è assai interessante come queste questioni delle cose del calcio-spettacolo italiano: i canonieri, l'imballabilità di un certo portiere e simili. Inutile perché false, in quanto attribuiscono ad un uomo i meriti che sono invece la somma del lavoro di altri (poi l'uomo sarà più o meno bravo a concretizzare quella somma, ma se non ci fossero gli altri lui avrebbe voglia di spogliare i vestiti; però tutti insieme - i titoli, i fatti, i fatti primari, i fatti secondari - far suonare la banda e a mandare gente a prendere freddo negli stadi, pagandosi a biglietti da mille la bronchite. Kim

Juventus e Milan girano la boa appaiati in vetta, ma i nerazzurri debbono recuperare col Vicenza

E' DELL'INTER LO SCIODETTO D'INVERNO?

Con un gol di Altafini la Juventus supera la Roma

È ancora il vecchio José a decidere la partita: 1-0

L'attaccante brasiliano punta decisamente ai 200 gol - Delusione dei tifosi per la sua sostituzione con Haller - Ad HH non resta che la soddisfazione di aver impegnato Zoff



JUVENTUS-ROMA - Altafini (a sinistra nella foto) segna il gol della vittoria bianconera.

MARGATORI: 1° tempo: al 12' Caso (F); 2° tempo: al 18' Moro (1), al 28' Massa (1). FINEGGIATA: Superchi 5,5; Galdolo 7, Longoni 8, Scialoja 6, Brizi 6, Orlandini 7; Caso 6,5 (Rogli al 25' del 2° tempo), Merlo 6, Clerici 7, De Sisti 7, Saltuti 7 (12' Favaro). INTER: Vieri 7; Giubertoni 5,5 (Massa al 1° del 2° tempo), Faccetti 6,5, Bertini 6,5, Bellugi 6,5, Burgnich 6,5; Moro 6, Mazzola 7, Boninsegna 6, Bertini 6,5, Corso 7 (12' Bordon). ARBITRO: Toselli di Cornoms 6,5.

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

Colpo di scena a Campo di Marte nei secondi 45 minuti

Partono bene i viola ma sono i nerazzurri a vincere (2-1)

Rete di Caso nel primo tempo - Rimonta per l'Inter Moro nella ripresa, poi Massa sglia la rete della vittoria - Ottima prestazione di Clerici - La mossa vincente di Invernizzi

MARGATORI: 1° tempo: al 12' Caso (F); 2° tempo: al 18' Moro (1), al 28' Massa (1). FINEGGIATA: Superchi 5,5; Galdolo 7, Longoni 8, Scialoja 6, Brizi 6, Orlandini 7; Caso 6,5 (Rogli al 25' del 2° tempo), Merlo 6, Clerici 7, De Sisti 7, Saltuti 7 (12' Favaro). INTER: Vieri 7; Giubertoni 5,5 (Massa al 1° del 2° tempo), Faccetti 6,5, Bertini 6,5, Bellugi 6,5, Burgnich 6,5; Moro 6, Mazzola 7, Boninsegna 6, Bertini 6,5, Corso 7 (12' Bordon). ARBITRO: Toselli di Cornoms 6,5.

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia ad intervalli, terreno un po' allentato, calci d'angolo 41 per la Fiorentina; spettatori 50.000 circa (paganti 27.268, abbonati 17.159) per un incasso di 91.086.700 lire. Ammoniti per proteste Saltuti. Sostegno doping positivo per Galdolo, Merlo, Clerici, Bellugi, Moro, Mazzola (tribuna d'onore il c.t. Valcareggi).

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno.

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno.

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno.

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno.

FIRENZE, 21 gennaio. Un'inter sorniona, dal gioco approssimativo ma in grado di contare su elementi di provata esperienza è riuscita a superare l'ostacolo viola e teoricamente se riuscirà ad avere la meglio contro il Vicenza per il recupero del 31 gennaio - può laurearsi campione d'inverno.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 gennaio. Prendiamo pure a prestito la battuta di Gianni Agnelli che nell'intervallo oggi ha detto: «Questo Altafini è il centravanti più serio della nostra nazionale» e modifichiamola per quanto occorre, ma certo che il vecchio José, con una delle sue zampette, anche oggi ha permesso alla Juventus di strappare il punteggio pieno ed è la sesta volta nelle ultime sette partite. José Altafini è arrivato a quota 197 e spera di raggiungere i 200 gol. E' diventato l'idolo dei tifosi bianconeri e quando Vycypalek nella ripresa, ha fatto «scaldare» Haller al bordo del campo, tutti si credevano che la staffetta il tedesco l'avrebbe effettuata con Bettega e invece «Cesto» ha mandato a casa Altafini e la delusione è stata grande come altrettanto copiosi sono stati gli applausi che hanno accompagnato il vecchio «caricatore» quando si è fatto ingoiare dal sottopassaggio degli spogliatoi della curva Filadelfia.

Soddisfatto Altafini negli spogliatoi

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

DAL CORRISPONDENTE

«Mi sta bene un gol per partita»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 gennaio. Altafini è uscito per primo e quando arrivano i cronisti è già vestito e pronto per andare a casa: «Io ho sempre paura a segnare due gol in una partita - dice José - perché poi rischio di stare un paio di settimane a digiuno. Io dico segnare un gol per partita altrimenti mi mandano a spasso. Nella Juve c'è troppa gente brava che aspetta e sicuramente il suo pensiero è rivolto al tedesco Haller che sta tirando giornate nere e per la prima volta oggi ha indossato nella sua carriera la maglia numero tredici.

PRONTA RIPRESA DELLA LAZIO SUL NAPOLI

Due reti dell'ex viola mettono al tappeto un combattivo Verona (2-1)

Un Milan a fasi alterne Un Chiarugi davvero ok

Mascetti riduce le distanze proprio al novantesimo su rigore, ma il successo rossoneri non è mai stato in dubbio - Rivera: cose egregie ed errori incredibili



MILAN-VERONA — La pioggia, è il caso di dirlo, ha rilanciato in modo clamoroso Chiarugi: ecco il toscano (foto a sinistra) realizzare la prima rete e quindi (a destra) svellere dopo il raddoppio.



MILAN-VERONA — Chiarugi (31) al 15' del 1° t.; Chiarugi (31) all'8' e Mascetti (V) su rigore al 45' del s.t.

MILAN: Vecchi 6; Anguiletti 6+; Sabatini 7; Sogliano 6; Schnellinger 7; Biasiolo 6 (Turone s.v., dal 31' s.t.); Chiarugi 7,5; Benetti 6; Bigon 6+; Rivera 6; Prati 5+; N. 12; Belli.

VERONA: Pizzaballa 6,5; Nanni 6; Sirena 6,4; Busatta 7; Ranghino 6+; Mascallito 6; Bergamaschi 5, Mascetti 6+; Zignoni 6, Ciccolo 5+; Luppi 5. N. 12; Colombo, 13; Jacomuzzi.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze

NOTE: Cielo cupo con vento e pioggia gelida, terreno allentato, spettatori 30.000, di cui 15.600 paganti (13.000 abbonati) per un incasso di L. 40.549.000. Ammonito Ciccolo per fallo su Biasiolo. Angoli: 6,3 per il Milan. Antidoping per Vecchi, Sogliano, Schnellinger, Bergamaschi, Mascallito e Luppi.

Luci e ombre

Fatto il doveroso elogio a Chiarugi di gran lunga il migliore, il resto va sotto l'etichetta dell'ordinaria amministrazione. Nel Milan luci ed ombre, con un procedere a corrente alternata che può essere spiegato, appunto, col supplemento di mercoledì. Rivera ha offerto spunti pregevolissimi, ma li ha affogati nella ripresa in errori inconfondibili che trovano certa spiegazione nella stanchezza (e nel terreno poco adatto al «gongoli» di Chiarugi, ne hanno avuto parecchi Bigon e Prati: il primo ha combinato poco, ma almeno si è mosso e ha tentato di divin-

colarsi dalla guardia di Nanni; il secondo ha fatto concorrenza ai paracarri, tant'è che il Milan ha praticamente giocato in dieci.

Il Verona, preceduto dalla fama di squadra-corsara, non ha potuto legittimarsi per la fumosità di Luppi e il concitato trepestare di Zignoni, comunque combattivo e irriducibile, anche se inutilmente fallioso (ma Anguiletti non gli è stato da meno) e protestatario. Nell'occasione ci è però parso che il «punte» abbia avuto scarso aiuto dai centrocampisti. Ciccolo non è stato né carne né pesce e Bergamaschi (giovane «cervello» del Verona) ha vagato senza indirizzi precisi, quasi estraniato dal gioco. Gli stranieri hanno quindi vissuto sulle impennate di Mascetti, cresciuto alla distanza, e sulla continuità di Busatta, un laterale che conosce l'arte della manovra a tutto campo. La difesa ha fatto il suo dovere, ad esclusione di Ranghino che però ha avuto la disavventura d'imitare in Chiarugi.

Milano a tambur battente all'inizio della ripresa. Prati si «mangia» un gol al 1', Bigon sfiora il palo al 2' e Chiarugi all'8' raddoppia. Fa tutto Sabadini, scattando a sorpresa sulla destra. Fuga irresistibile e cross tempestivo rastorler: Bigon «buca», ma Chiarugi alle sue spalle si getta in spaccata e infila.

La partita è chiaramente finita. Il Milan tira a campare, ma costruisce ugualmente numerose occasioni: la più ghiotta è per Prati al 44'. Liberato da un eccellente disimpegno di Bigon, ma la conclusione è inglobata: fuori da 7 metri col portiere fuori campo. Sulla respinta di Pizzaballa, Mascetti coglie in «corridoio» Zignoni. Schnellinger aggancia il piede del centravanti e lo stende in area. Rigore indiscutibile che Mascetti trasforma. Il tempo di rimettere la palla al campo e l'arbitro Ciacci manda tutti a casa.

Rodolfo Pagnini

«Volevano rompermi le gambe»

Gravi accuse di Long John contro Vavassori e Rimbano

ROMA, 21 gennaio — Erano in molti a temere che alla sconfitta di San Siro seguisse un tracollo psicologico della Lazio e la partita odierna contro il Napoli si presentava come un ottimo banco di prova per collaudare l'effettiva capacità di reazione dei biancoazzurri. Inutile dire che il paventato cedimento morale non si è verificato, anzi, a tratti e in special modo nel secondo tempo, i biancoazzurri sono tornati ad eseguire in modo egregio le complesse trame d'attacco che avevano loro permesso di conquistare la vetta della classifica nella prima parte del torneo.

Siro è stata posta nel dimenticatoio con questo splendido 3-0, che peraltro, non ci ripropone il «miracolo» in più che con un pizzico di fortuna avremmo potuto oggi avere in classifica. Il Napoli è la stessa squadra che incontrammo la scorsa estate in Coppa Italia — continua Maestrelli — ma oggi ha trovato davanti a sé una Lazio diversa.

Erano particolarmente attese, negli sportacoli, anche le dichiarazioni di Chinaglia, dopo finalmente al gol, doroteo domenica di digiuno. Giorgione, invece, ha parlato soltanto per denunciare un fatto increscioso, sorprendendo un po' tutti per il tenore e l'indubbia gravità delle sue affermazioni, e Rimbano e Vavassori — ha affermato il centravanti — dopo la terza segretaria mi hanno insultato dicendomi che alla prossima occasione mi romperanno le gambe». La frase

Guido Dell'Aquila

meritava, pur nel clima conciliato e confuso degli sportacoli, una certa indagine. Vavassori, da noi avvicinato, ha seccamente smentito le accuse, mentre Rimbano (introdotta l'aula di conferenze) ha risposto con parole attribuitegli da Chinaglia. «È certo, comunque, che l'episodio merita di essere approfondito da parte della Lega. Nell'attesa auguriamoci che si sia trattato di un malinteso. Chiappella, dal canto suo, si è limitato a commentare la parte tecnica della gara, riconoscendo i meriti della Lazio e ricriminando sulle occasioni mancate «...in particolare modo sul tiro di Mariani che Wilson ha respinto sulla linea di porta».

Infine, Manservigi, l'ex di turno: «La mia non è stata assolutamente una partita polemica, sono comunque contentissimo per il gol messo a segno, il primo con la maglia della Lazio».

Monza e Novara hanno giocato una partita in meno.

I biancoazzurri laziali tornano con autorità alla vittoria: 3-0

Maestrelli ritrova Chinaglia Niente da fare per il Napoli

Tutto è avvenuto nella ripresa: le reti marcate da Manservigi, Nanni e dal centravanti - Un risultato che va oltre le previsioni

MARCATORI: nella ripresa al 15' del 1° t. Manservigi (L), Nanni (L), al 42' Chinaglia (L).

LAZIO: Pulici 7; Facco 6; Martini 7; Wilson 7; Oddi 6; Nanni 7; Garlaschelli 7; Ceccconi 6; Chinaglia 7; Frustalupi 7; Manservigi 8 - 12: Moriggi; 13: La Rosa.

NAPOLI: Carmignani 6+; De Gemaro 6+, Rimbano 5; Zurlini 6; Vavassori 6; Esposito 6+; Damiani 7; Juliano 6; Abbondanza 6+, Improta 6; Mariani 5 - 12: Nanni; Fontana.

ARBITRO: Giordano.

NOTE: giornata coperta, terreno scivoloso per la pioggia caduta in nottata e in mattinata. Spettatori 25.000, di cui 12.600 paganti per un incasso di 57.728.000 lire. Antidoping negativo. Ammoniti Rimbano, Zurlini e Vavassori del Napoli d'angolo 9-4 per la Lazio.



LAZIO-NAPOLI — Manservigi (terzo da sinistra) sorprende Carmignani sbilanciato e segna il primo gol laziale. Seguono la scena Garlaschelli e Facco, entrambi di spalle, e, sullo sfondo a destra, Nanni.



LAZIO-NAPOLI — Manservigi (terzo da sinistra) sorprende Carmignani sbilanciato e segna il primo gol laziale. Seguono la scena Garlaschelli e Facco, entrambi di spalle, e, sullo sfondo a destra, Nanni.

Damiani (affidato alle cure di Oddi) appariva il più pericoloso, mentre Abbondanza (troppo leggero su un terreno pesante come quello di oggi), qualcosa di buono lo faceva ma pasticciava molto, imitato da Mariani e Improta. Esposizione per segnare era proprio del portiere (dopo un gol di Garlaschelli, in mezza rovesciata, su servizio di Re Ceccconi, annullato per una spinta di Nanni ai danni di Esposito, proprio in apertura). Era Juliano, al 6', ad avere la palla buona, su un cross che aveva fatto fuori tutta la difesa biancoazzurra, ma il capitano indugiava e l'occasione si perdeva. Comunque il rigore minime territoriale dei laziali era netto, ma le loro manovre si frantumavano, quasi sempre, contro il «muro» che a turno i centrocampisti difensori erigevano dinanzi a Carmi-

gnani. Bene o male il Napoli reggeva l'urto, soprattutto, perché Juliano era ancora lucido e autoritario e grazie anche alla testardaggine dei biancoazzurri che non riuscivano mai a «saltare» il centrocampo partenoepico con spioventi per le punte. Ma il movimento di Garlaschelli e il gran lavoro di Manservigi non erano da disprezzare, mentre Chinaglia, dopo un inizio timido, andava sempre più rinfanciando e dava robustezza ai pericoli per Carmignani, che al 29' era bravo a togliere dalla testa di Manservigi una palla incrociata da Frustalupi. Al 30' ci pensava Zurlini, anche se alquanto rudemente, a fermare Manservigi proiettato a rete: Gonella soprassedeva alle proteste dei laziali che reclamavano il rigore; il fallo era sul filo della cattiveria ma niente di più. I napoletani si facevano vivi in area laziale con un fiacco tiro di Abbondanza e poi il tempo si chiudeva su un fallo di Zurlini ai danni di Nanni.

Nella ripresa la qualità del gioco della Lazio cambiava come d'incanto, forse favorita anche dai cedimenti visti di Juliano, di Esposito (che rientrava), e dall'affanno che prendeva l'intero blocco difensivo (la mancanza di Pogliana e Bruscolotti ora si faceva sentire). La determinazione degli uomini di Maestrelli incominciava a pesare; crescevano Re Ceccconi, Nanni, Manservigi (che sarà il migliore in campo) e Martini, mentre Chinaglia si faceva in quattro per smarcare i compagni con passaggi in diagonale che testimoniavano come il centravanti della nazionale stava ritrovando se stesso. Oddi, che per tutto il primo tempo aveva penato con Damiani, lo franco bollava ora con più autorità. Al 4' un tiro-bomba, da fuori area di Wilson, fa la barba al palo destro; un minuto dopo un difensore salva in corner su tiro di Manservigi, ma la rete nell'aria.

Le manovre del pacchetto di centrocampo e il gran movimento degli attaccanti biancoazzurri, sono adesso più ordinati; Frustalupi ha il meglio nel duello con Juliano e orchestra da par suo. Ed ecco al 6' la prima rete che, manco a farlo apposta, è dell'ex di turno: corner di Re Ceccconi, Nanni corregge di precisione e Manservigi, di esterno di sinistra (la specialità di Bigon) fa secco Carmignani sulla destra. E' un boato, uno sventolio frenetico di bandiere biancoazzurre, una grossa liberazione dopo tanto penare. Ma il giubilo rischia di tramutarsi in delusione: il Napoli si distende in contro-

Cagliari-Bologna		1
Fiorentina-Inter		2
Juventus-Roma		2
L.R. Vicenza-Atalanta		x
Lazio-Napoli		1
Milan-Verona		1
Palermo-Ternana		x
Sampdoria-Torino		x
Arezzo-Reggina		1
Ascoli-Como		1
Foggia-Varese		x
Spesia-Torres		x
Messina-Cosenza		1
Montepremi: L. 1.221.456.352		

Giuliano Antognoli

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzate SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSO LUTA CERTEZZA: basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DICINE di vendite ogni stagione poiché l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno ventisei volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere il NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RIDIPIANARE sulle schedine basta inviare L. 4.000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER - CASELLA POSTALE 67/A - 50047 PRATO

105 SISTEMI MATEMATICI

■ 6 TRIPLE e 7 DOPIE colonne ■ 11 TRIPLE col 22 ■ 13 TRIPLE col 106 e altri 99 inseparabili sistemi.

Potrete finalmente avere voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati pronti per il gioco istante lire 3.000 a:

SUPERTECNICA - Casella Postale 26 rs - 50100 PISTOIA

I RISULTATI		MARCATORI	
SERIE «A»			
Cagliari-Bologna	1-0	Con 8 reti: Pulici, Rivera;	
Inter-Fiorentina	2-1	con 7: Chiarugi, Chinaglia;	
Juventus-Roma	1-0	con 6: Prati, Spadoni, Clerici;	
L.R. Vicenza-Atalanta	1-1	Altafini; con 5: Casuso, Bonin-	
Lazio-Napoli	3-0	segna, Moro, Bigon; con 4:	
Milan-Verona	2-1	Anastasi, Benetti, Gori, Riva;	
Palermo-Ternana	1-1	Savoldi, Ghetti, Casso, Mascetti;	
Sampdoria-Torino	2-1	con 3: Luppi, Damiani, Mo-	
SERIE «B»			
Arezzo-Reggina	1-0	josean, Nanni, Garlaschelli, Or-	
Ascoli-Como	2-0	landini; con 2: Beatrice, Rosa,	
Mantova-Brescia	0-0	Mastropasqua, Cappellini, Pel-	
Catania-Brindisi	2-1	legri, Saltetti, Faloppo, Be-	
Catanzaro-Reggina	1-1	natta, Salvadori, Belli, Agreppi,	
Cosenza-Novara	0-0	Impromta, Massa, Corvo, Bal-	
Foggia-Varese	1-0	labio, Perani, Novellini, Spe-	
Lecco-Genoa	0-0	detto.	
Monza-Bari	1-1	SERIE «C»	
Taranto-Parugia	2-1	Con 10 reti: Petrini; con 8:	
		Bertarelli; con 7: Braida e	
		Urban; con 6: Corradi, Simo-	
		ni, Campanini, Terrini, Spal-	
		ta; con 5: Francesconi ed al-	

CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»	
in casa fuori casa		in casa fuori casa	
V. N. P. F. S.		V. N. P. F. S.	
MILAN	22 15 8 0 0	CESENA	27 19 7 2 0
JUVENTUS	22 15 4 4 0	GENOA	27 19 7 2 0
INTER	21 14 4 1 1	CATANZARO	24 19 8 2 0
LAZIO	21 15 4 4 1	CATANIA	24 19 7 3 0
FIorentina	17 15 5 1 2	BARI	22 19 5 4 1
ROMA	15 15 3 2 2	FOGGIA	22 19 6 2 1
TORINO	14 15 5 2 0	VARESE	22 19 6 3 1
CAGLIARI	14 15 4 3 1	ASCOLI	21 19 8 1 1
BOLOGNA	14 15 5 0 2	COMO	19 19 6 3 1
ATALANTA	13 15 2 4 1	REGGINA	19 19 4 2 2
VERONA	12 15 0 5 2	BRINDISI	18 19 5 2 2
NAPOLI	12 15 3 4 0	AREZZO	18 19 4 4 1
SAMPDORIA	11 15 2 3 3	NOVARA	18 19 4 5 1
TERNANA	11 15 3 3 0	TORRINO	17 18 6 2 1
PALERMO	11 15 3 3 2	MANTOVA	15 19 3 6 1
L.R. VICENZA	8 14 1 5 2	MONZA	14 18 2 6 1

LA SERIE «C»	
RISULTATI	
GIRONE «A»: Cremonese-Belluno 1-1; Derthona-Trento 1-0; Legnano-Alessandria 0-0; Pro Vercelli-Vigevano 0-0; Parma-Rovereto 1-0; Savona-Padova 1-1; Seregno-Cossate 2-2; Solbiatese-Venezia 4-1; Udinese-Verbana 1-0; Tristana-Piacenza 1-0.	
GIRONE «B»: Anconitana-Empoli 0-0; A. Montevarchi-Prato 1-0; Lucchese-Giulianova 2-0; Massese-Viareggio 1-1; Modena-Maceratese 1-0; Livorno-Ostia 1-0; Pisa-Rimini 3-2 (giocata sabato); Spal-Sambenedettese 1-1; Spesia-Torres 0-0; Viareggio-Ravenna 1-0.	
GIRONE «C»: Chieti-Barletta 0-0; Frosinone-Acrialese 0-0; Lecce-Juve Stabia 4-0; Matera-Crotone 2-0; Messina-Cosenza 1-0; Siracusa-Potenza 5-1; Salernitana-Pro Vasto 1-0; Sorrento-Avellino 0-0; Trani-Casertana 0-0; Trapani-Torris 2-0.	
CLASSIFICHE	
GIRONE «A»: Alessandria punti 26; Udinese 23; Venezia e Parma 22; Cremonese e Savona 21; Legnano 20; Padova 19; Cossate, Seregno e Trento 18; Solbiatese 17; Pro Vercelli, Belluno e Verbania 16; Rovereto 15; Tristana 13; Vigevano 12; Piacenza 11; Verbana 9.	
GIRONE «B»: Cremonese, Parma, Pro Vercelli, Derthona e Vigevano hanno giocato una partita in meno.	
GIRONE «C»: Modena punti 25; Lucchese 24; Viareggio 22; Livorno 21; Giulianova, Sambenedettese, Spal e A. Montevarchi 20; Spesia e Empoli 19; Prato 18; Ravenna 17; Massese e Torres 16; Pisa, Rimini, Ostia e Viareggio 15; Maceratese 12; Anconitana 11.	
GIRONE «C»: Lecce punti 29; Acrialese 28; Avellino 27; Juve Stabia e Chieti 22; Salernitana 21; Trapani 20; Pro Vasto 19; Torres e Sorrento 18; Casertana e Frosinone 17; Barletta e Cosenza 16; Matera e Siracusa 15; Crotone 14; Trani 12; Messina 8; Potenza 6.	

DOMENICA PROSSIMA	
SERIE «A»	
Atalanta-Cagliari; Fiorentina-Sampdoria; Inter-Lazio; Juventus-Bologna; L.R. Vicenza-Torino; Palermo-Milan; Roma-Verona; Ternana-Napoli.	
SERIE «B»	
RIPOSO	
SERIE «C»	
GIRONE «A»: Alessandria-Venezia; Belluno-Seregno; Cossate-Cremonese; Padova-Legnano; Parma-Verbania; Piacenza-Derthona; Solbiatese-Rovereto; Trento-Savona; Udinese-Pro Vercelli; Vigevano-Tristana.	
GIRONE «B»: Giulianova-Empoli; Livorno-Anconitana; Maceratese-Spesia; Massese-A. Montevarchi; Prato-Viareggio; Ravenna-Lucchese; Rimini-Viareggio; Sambenedettese-Modena; Spal-Ostia; Torres-Pisa.	
GIRONE «C»: Avellino-Potenza; Barletta-Torres; Casertana-Trapani; Chieti-Matera; Cosenza-Acrialese; Crotone-Lecce; Juve Stabia-Salernitana; Pro Vasto-Sorrento; Siracusa-Trani; Torres-Messina.	

STANOTTE A KINGSTON IN GIOCO IL MONDIALE DEI MASSIMI



KINGSTON (Giamaica) — Joe Frazier (foto a sinistra) sostiene l'allenamento conclusivo prima del match mondiale con George Foreman. Per lo sfidante (foto a destra) sono anche gli ultimi momenti utili per cogliere i preziosi consigli dell'indimenticato ex campione del mondo dei mediomassimi Archie Moore.

I colpi di Frazier potrebbero sgretolare il mistero-Foreman

Dopo i pugni, al campione e allo sfidante resteranno le ferite e le briciole delle loro grosse paghe

Non è una nuova sfida del secolo, quella che oppone Joe Frazier allo sfidante George Foreman...

Americhe, nell'Oriente, in Europa. Solo in Italia il piccolo schermo resterà spento...

pozzo di bugie che è il nostro ente televisivo, saltiamo nel ring di Kingston, in Giamaica.

pote Debbit, prende sempre più l'aspetto di un patriarcato come lo fu, a suo tempo, il Joe Louis di Rocky Marciano.

destra tentò di afferrare la fune superiore, ma le gambe gli si piegarono sotto. Il lavoro di Rocky era stato tremendo: proprio un carro armato chiamato Marciano.

A Montecarlo la giuria sospende la classifica

Polizia ostacola rally in Francia

SERVIZIO MONTECARLO, 21 gennaio. Sandro Munari, il vincitore dell'edizione 1972, al volante di una Lancia-Fulvia...

È accaduto nel campionato di Serie C

Il Modena piega la Maceratese (1-0)

MARCATORE: Boscolo al 14' del p.t. MODENA: Piccoli 8; Lodi 6; Maticiani 6; Colusso 8; Gibellini 6; Marinelli 6; Boscolo 7; Balestri 6 (dal 53' Boccolari 4); Ronchi 7; Tutino 6; Incerti 5 (n. 12; Pasi).

La Spal cede un punto alla Sambenedettese (1-1)

MARCATORI: Donati al 41' del p.t.; Basilico al 40' della ripresa.

MARCATORI: Donati al 41' del p.t.; Basilico al 40' della ripresa. SPAL: Marconini 5; Vecchiè 6; Croci 6; Boldrini 6; Calzavara 6; Riniro 6; Donati 6; Mongardi 6; Fozzato 6; Romano 5; Pezzato 6.

Buttini e C. sovvertono il pronostico

MASSESE-Viareggio 1-1

MARCATORI: Noris (V) al 40' del p.t.; Buttini (M) al 28' della ripresa.

Tagliata fuori la Panini

Pallavolo: il Cus Parma ravviva il campionato

Il risultato clamoroso della serie A maschile di pallavolo, è venuto da Modena, dove era in programma il derby Panini-Cus Parma...

Nello «speciale» di Megève l'azzurro manca il bersaglio

Thoeni (secondo) cede ancora a Neureuther

Stricker è quinto davanti a Duvillard - Alla Kaserer il gigante di Les Contamines

MÈGEVE, 21 gennaio. Gustavo Thoeni non ce l'ha fatta: la vittoria nello slalom speciale di Megève è andata per 1/100 al tedesco occidentale Christian Neureuther...

questo che conta». A sua volta, il vincitore Neureuther, ha dichiarato: «Spero con questa vittoria, che segua quella del Lauberhorn, di aver definitivamente cancellato l'appellativo di "grande speranza dello slalom" che mi porto appresso da troppo tempo...



MÈGEVE — Gustavo Thoeni si congratula con il vincitore di oggi Neureuther.

Advertisement for BODER SPORT HELMET. It features a logo with the text 'BODER SPORT HELMET' and a description: 'Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo'. Below the logo is a list of names and points for the 'Classifica della Coppa del mondo dopo lo «slalom» speciale di Megève: 1. Rölland Collombin (Svizzera) punti 106; 2. David Zwilling (Austria), 104; 3. Gustavo Thoeni (Italia), 84; 4. Henri Duvillard (Francia), 67; 5. Christian Neureuther (R.F.T.), 65; 6. Bernhard Russi (Svizzera), 61; 7. Piero Gros (Italia), 58; 8. Marcello Vallo (Italia), 56; 9. Karl Cordin (Austria), 50; 10. R. Tritscher (Austria) e Hansi Hinterseer (Austria), 49.

È accaduto nel campionato di Serie C

Il Modena piega la Maceratese (1-0)

MARCATORE: Boscolo al 14' del p.t. MODENA: Piccoli 8; Lodi 6; Maticiani 6; Colusso 8; Gibellini 6; Marinelli 6; Boscolo 7; Balestri 6 (dal 53' Boccolari 4); Ronchi 7; Tutino 6; Incerti 5 (n. 12; Pasi).

La Spal cede un punto alla Sambenedettese (1-1)

MARCATORI: Donati al 41' del p.t.; Basilico al 40' della ripresa. SPAL: Marconini 5; Vecchiè 6; Croci 6; Boldrini 6; Calzavara 6; Riniro 6; Donati 6; Mongardi 6; Fozzato 6; Romano 5; Pezzato 6.

Buttini e C. sovvertono il pronostico

MASSESE-Viareggio 1-1

MARCATORI: Noris (V) al 40' del p.t.; Buttini (M) al 28' della ripresa. VIAREGGIO: Banfi; Perazzini; Corradini; Neri; Bonzi; Della Martia; Giampicchi; Ghiandini; Piaceri; Bresciani; Dossena. MASSESE: Grassi; Ceccotti; Buttini; Fardini; Albicocco; Vitali; Tondini; Pucchio; Piccoli; Podestà; Albanese. ARBITRO: Menicucci di Firenze. NOTE: espulso Ghiandini al 20' della ripresa; spettatori 5.000 circa.

Advertisement for Serie C. It features a large 'C' logo and text: 'A: si avvicina il Parma', 'B: «tengono» Modena e Lucchese', 'C: il Lecce si scatena'. Below this is a list of results and news items for various teams in Serie C, including Modena, Spal, Sambenedettese, and Viareggio. It also includes a section for 'Pallavolo' and 'Pallanuoto'.

Advertisement for TOTIP. It features a large 'TOTIP' logo and a list of horse racing results for various tracks. The results are organized into sections for Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, and Quinta Corsa. It also includes a section for 'Pallavolo' and 'Pallanuoto'.

Advertisement for Serie C. It features a large 'Serie C' logo and text: 'A: si avvicina il Parma', 'B: «tengono» Modena e Lucchese', 'C: il Lecce si scatena'. Below this is a list of results and news items for various teams in Serie C, including Modena, Spal, Sambenedettese, and Viareggio. It also includes a section for 'Pallavolo' and 'Pallanuoto'.

Importante iniziativa distensiva nel Sud Vietnam contrastata dall'oltranzismo delle sfere militari di Thieu

«Tregua locale» proclamata dal FNL per la liberazione di 130 saigonesi

«B-52» e cacciabombardieri USA scatenati in 383 incursioni - Le forze di liberazione costringono i collaborazionisti ad abbandonare posizioni negli Altipiani Centrali - Ottimistiche dichiarazioni di Tran Van Lam alla partenza per Parigi

SAIGON, 21 gennaio. Mentre la signora Nguyen Thi Binh e Tran Van Lam, ministri degli Esteri rispettivamente del GRP e del FNL, ossia dei due governi che attualmente amministrano il Vietnam del Sud, si recano a Parigi per essere presenti all'attuale fase del negoziato, che sembra decisa, l'aviazione americana intensifica i bombardamenti, allo scopo di sostenere le truppe di Thieu nel tentativo di riconquistare qualche villaggio già liberato, prima della firma di un eventuale accordo.



WASHINGTON — Durante la parata per l'insediamento Nixon è stato costretto sabato a passare dinanzi a migliaia di manifestanti contro l'aggressione al Vietnam. In più riprese la polizia — come mostra la foto ANSA — ha caricato i pacifisti.

Venti piloti hanno detto «no» a Nixon

Lo ha dichiarato la moglie del capitano Evans, che ha rifiutato di bombardare zone popolate del Vietnam

WASHINGTON, 21 gennaio. Nonostante il rigoroso silenzio che il Pentagono mantiene e cerca di far mantenere sulla questione, nuove notizie trapelano ogni giorno sull'opposizione che alcuni piloti e ufficiali americani in Vietnam si manifestano contro la sporcata guerra del Vietnam. La signora Ellen Evans, moglie del capitano dell'aviazione Dwight Evans, incriminato per aver rifiutato di compiere una missione di guerra, ha dichiarato in una intervista telefonica di aver appreso da suo marito che si era rifiutato di partecipare con i piloti e gli ufficiali di rotta delle basi indocinesi sono stati finora una ventina. I rifiuti si sono avuti in genere in seguito all'ordine di bombardare «obiettivi» costituiti da zone del Vietnam che hanno una popolazione densamente popolata. Nel caso del capitano Evans, ha dichiarato la moglie, egli fece notare ai suoi superiori che gli stessi obiettivi erano popolati inermi, ma che la sua obiezione non fu ascoltata e quindi egli decise di non eseguire l'ordine rice-

La prima pagina

52° PCI

strada giusta, la strada dell'unità, la strada che ha condotto alla confluenza nel nostro Partito del terzinternazionalismo, come oggi ha condotto noi i compagni del PSUP. Faletta ha quindi trattato i problemi dell'attuale situazione politica rilevando i guasti provocati dalla DC prima con il centrismo, poi con il centro-sinistra, oggi con il centro-destra. E la politica — ha detto Faletta — della discriminazione e della scissione, che nega alle masse popolari la partecipazione alle scelte di fondo, quella che è stata portata avanti dalla DC giovanile anche nel passato dei cadimenti del PSI e dei compromessi della sinistra dc. Sono in atto attualmente due processi che si intersecano: il primo è quello di estensione da un lato di un vasto movimento di lavoratori, di studenti, di ceti medio, che aggredisce anche le zone ricche di sinistra e vede oggi i socialisti su posizioni positive e, dall'altro, il tentativo di rigurgito reazionario che passando attraverso il sabotaggio delle riforme e degli istituti democratici, fa perno sul governo di centro-destra che si regge sulla base di nostalgici autoritarie e della pavidità di coloro che lo ritengono pericoloso, ma alle parole non fanno seguire i fatti. Di qui l'offerta di spazio al raduno missino che l'Alleanza ha un ruolo di primo piano. Una grande e democratica risposta di massa. Per battere i fascisti occorre isolare, impedire che la complicità che avevano spinto a non rispettare gli ordini. «Spero», aveva detto in quell'occasione il capitano Heck — che il congresso possa fare mettere in su potere per quanto è in sua potere. Io ho fatto quello che potevo». Il capitano Evans ed il capitano Heck, come gli altri piloti «ribelli», rischiano ora di essere processati da un tribunale militare per «insubordinazione». Il loro caso, comunque, non fa aggiungere alla lunga lista di militari che si sono rifiutati di obbedire ai comandi in questi anni tra i soldati americani mandati a imporre nel Vietnam la logica imperialista.

nissimo che il progresso della nostra lotta, le vittorie riportate nei campi, sono il frutto dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici. Per questo il suo motto era: «Non cedere alle masse, non dire menzogne, non macchiarvi i fallimenti, non recitare facili vittorie». «Altrimenti lucidi erano, in Cabral, gli obiettivi da perseguire. Nello stesso messaggio egli diceva infatti che «la nostra lotta non è essere conosciuta solo da una bandiera e da un inno nazionale: la bandiera della nostra azione politica è la lotta per la liberazione del nostro Paese; l'inno del nostro popolo è del nostro popolo è del canto dai ragazzi e dagli anziani delle zone ancora occupate dal nemico». L'obiettivo della lotta è allora — proseguiva Cabral — «la liberazione del nostro popolo sia il reale artefice del proprio destino e respinga per sempre lo sfruttamento, il sopraffacimento, il dominio dei ceti privilegiati del nostro stesso Paese... La nostra lotta ha per obiettivo la liberazione del nostro africano da ogni specie di oppressione, la liquidazione progressiva e definitiva di tutte le barriere economiche, sociali, culturali che gli sono state imposte, la costruzione di una società nuova fondata sul lavoro e sulla pratica rigorosa dell'assistenza reciproca».

Alta luce di queste affermazioni, non è da stupire se Cabral era divenuto uno dei leaders più prestigiosi non solo del movimento africano di liberazione, ma di tutto il movimento africano di liberazione. Ma torniamo agli anni della clandestinità: nel 1959, dopo la sanguinosa repressione dello sciopero dei portuali di Pidgiti (50 morti), il PAIGC decise di imboccare la via della lotta armata e si dedicò alla sua preparazione. Nel 1960 Cabral è costretto a riparare nella Guinea indipendente. Nel 1961 fonda, a Casablanca, insieme ai leaders del MPLA angolano e del Frelimo, la conferenza delle organizzazioni nazionaliste delle colonie portoghesi (CONCP). Nel gennaio 1963, infine, i partigiani, passano all'azione: in tutta la Guinea Bissau comincia la guerriglia. I portoghesi si rendono conto ben presto di avere di fronte un avversario imbattibile: anno dopo anno, il movimento partigiano raccoglie nuovi successi, e già nel 1965 controlla il 40 per cento del territorio generale. Nel 1967 avviene la vera e propria svolta: non solo la maggior parte della Guinea è ormai sotto il controllo del PAIGC, ma nella zona liberata gli nasce una nuova società: con le sue strutture amministrative, i suoi organi eletti, le sue scuole, le sue strutture concrete, la prospettiva per cui tutti i guineani sono chiamati a battersi.

Dichiarazione del patriota greco Panagulis al nostro giornale

Stathis: la resistenza continua. Oggi il processo a 18 comunisti

«Non dimenticate la lotta del nostro popolo per la libertà» - Attesa in settimana l'espulsione di Lorna Caviglia Briffa - Nella biografia dei compagni che compaiono stamati dinanzi al tribunale militare tutte le tappe degli ultimi quarant'anni della travagliata storia greca

Non dimenticate la lotta del nostro popolo per la libertà. La democrazia per questo popolo è essenziale per la libertà e la democrazia di tutta l'Europa. Il regime dei colonnelli è un processo dopo l'altro. Ad appena 24 ore dalla conclusione del processo contro Panagulis domani mattina compariranno davanti ad una corte speciale del tribunale di Atene altri 18 imputati. Sono tutti comunisti e la gran parte di essi sono un simbolo della lunga, travagliata, drammatica lotta del popolo greco per la libertà, rappresentano gli eroismi, le sofferenze, i sacrifici, le speranze, i successi, i fallimenti degli ultimi 40 anni di lotta, dalla dittatura di Metaxas alla resistenza contro gli invasori fascisti e nazisti, alla guerra civile e alla reazione sanguinosa che ne fece seguito, al colpo di stato dell'aprile 1967, alla organizzazione della nuova resistenza.

contro il dittatore Metaxas alla Resistenza contro i tedeschi, alla guerra nelle file dell'E.L.A.S. Arrestato il 21 aprile 1947, deportato e liberato il 23 dicembre 1970 per ragioni di salute, non ha rinunciato alla lotta. E così più o meno per tutti gli altri: Dimitris Voulas, Chelmos Antonis, Vasile Tsiganis, la professoressa di filologia A-stalia Paphanopoulos, Nikos Dimakos, Giorgio Katsodilos, Giorgio Panagoulis, Karapollis, Kalliohgi Skordilis, Panalota Kapetanea, Joannis Voladakis, Giorgio Grigoropoulos prima della visita fatta ad Atene dal vice presidente americano Spiro Agnew per dare sostegno al regime dei colonnelli, e successivamente il capo d'accusa fa riferimento alla famigerata «legge di necessità 509» del 1947 (votata durante la guerra civile) e «di necessità» del 1951, da ben 25 anni e in base alla quale sono state fino ad oggi inflitte ben 6000 condanne a morte. Il regime dei colonnelli si vanta di aver liquidato la monarchia, di aver liberato il Paese dagli ordinamenti borghesi e dall'imperialismo delle vecchie leggi, ma le leggi più spietate per garantire ad ogni costo il privilegio della borghesia quelle sono rimaste e continuano ad essere operanti.

Situazione meteorologica



Table with 3 columns: Location, Temperature, and other weather indicators. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Cagliari.

LE TEMPERATURE. Bolzano 1 5, Verona 2 6, Trieste 2 6, Venezia 2 6, Milano 2 5, Torino 1 3, Roma 11 15, Napoli 12 16, Palermo 13 16, Catania 14 17, Bari 13 15, Cagliari 13 16.

Complesso industriale-agricolo in Bulgaria

SOFIA, 21 gennaio. (f.m.) - Nel circondario danubiano di Ruse, due complessi agro-industriali (vale a dire due delle grandi aziende ad estensione minima di 10-15.000 ettari in cui è strutturata ormai l'intera superficie agricola bulgara, in generale ad alto livello di meccanizzazione e dotate di impianti propri per la trasformazione industriale dei prodotti) si uniranno secondo una recente decisione, alle raffinerie di zucchero. Di fronte alla premienza dell'elemento industriale e per la sua diretta integrazione fra agricoltura e industria, ma anche per i nuovi rapporti di produzione che vi si stabiliranno. Mentre, infatti, nei complessi agro-industriali il terzario è la proprietà cooperativa, nel complesso industriale-agricolo essa diventerà proprietà dello Stato e il lavoratore agricolo passerà dalla condizione di contadino cooperatore a quella di operaio industriale.

Trieste, 21 gennaio

Parlando a Trieste nel corso di una affollata ed appassionata manifestazione per il 52° anniversario del PCI, il compagno Armando Cossutta, a proposito della situazione politica, ha tra l'altro dichiarato: «L'attuale situazione è un movimento politico di massa sempre più vasto e profondo. Dopo il grande sciopero generale si è avuta a Trieste una nuova giornata di lotta di eccezionale combattività, che ha visto raccogliersi attorno ai metalmeccanici di tutta la regione la solidarietà della stragrande maggioranza della popolazione; ancora ieri si è avuta una forte manifestazione antifascista unitaria. «In tutta Italia non si contano più le manifestazioni contro il fascismo, per la pace, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, contro il carovita: di operai, di studenti, di contadini, di donne. Si è trattato e si tratta di una manifestazione di chiara significato politico; manifestazioni di massa che dimostrano una forte economia e sociale sempre più grave e contemporanea di condanna della politica del governo di centro-destra. «Esse sono il segno più evidente della insoddisfazione delle masse popolari e di settori sempre più vasti della opinione pubblica per lo spostamento a destra di cui è espressione il governo Andreotti-Malagodi, e lancia anche all'interno della DC e della sua stessa maggioranza si levano voci crescenti di dissenso o di critica. «Bisogna dare uno sbocco, e al più presto, alla tensione esistente nel Paese, costruendo una soluzione positiva che dia fiducia e sicurezza, e che le forze che lavorano e che producono. Condizione prima è quella di bloccare e di invertire la tendenza in atto, e quindi di rovesciare questo governo, che è la fonte stessa del malessere. Ciò è possibile. Ma occorre un sbocco non si arrivi rapidamente, attraverso gli sforzi convergenti di quanti — comunisti, socialisti, cattolici, democratici — oggi hanno battuto per una netta chiusura a destra e per l'avvio a soluzione dei problemi che più travagliano l'Italia, si può andare verso una situazione accesa, torbida, e davvero sempre più incontrollabile».

Cabral

lettuali guineani dava vita al Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde (PAIGC), la formazione che doveva ben presto assumere la direzione politica della lotta in Guinea Bissau e conquistarsi una parità e un prestigio immensi in Africa e fuori dell'Africa. Per lunghi anni, il PAIGC si dedicò ad un paziente e tenace lavoro di costruzione del partito, di educazione politica: il credo fondamentale di Cabral era infatti la fiducia nelle masse, nella loro creatività, nel loro potere e nella loro capacità di organizzare le operazioni motivate da esigenze degli scambi economici utili al Paese da quelle del mercato parallelo senza il vincolo del mercato vigilato dalla banca centrale, lo ha pagato 620 lire contro le 500 lire del mercato parallelo.

Lotte

formità della durata dell'orario di lavoro; per un miglioramento degli scatti di anzianità, del trattamento di fine lavoro, dei congedi e ferie, della disciplina del lavoro, e chieste riguardanti la redazione del testo unico degli accordi nazionali e la decorrenza annuale del contratto. La lotta degli autoferrotranvieri, con lo sciopero di oggi entra nel vivo: si tratta di una vertenza che coinvolge oltre 12 mila addetti a milioni di utenti, la maggior parte dei quali lavoratori di altre categorie. Questo richiede un'attenzione particolare della bilibazione della categoria, per creare le necessarie alleanze, per spiegare il valore sociale del proprio lavoro. Un lavoro che è già iniziato nei grandi capoluoghi. METALMECCANICI — La più grande categoria dell'industria di base, con il suo programma di scioperi da realizzarsi entro il 10 febbraio; 24 ore per le aziende pubbliche e 12 per quelle private. Martedì si svolgerà in tutte le fabbriche una giornata di lotta nazionale, con assemblee e cortei sul problema dell'occupazione e contro le ristrutturazioni in atto in grandi complessi. Per quanto riguarda l'andamento delle trattative, dopo la provocatoria interruzione voluta dalla Federmecanica, è fissato per domani al ministero del Lavoro un tavolo di negoziati con il ministro dei lavori pubblici e i mercoledi di proseguono le trattative con l'Ente Cassa di Roma (pubbliche) e il 24-25-26 quelle con la Confapi (per le piccole e medie aziende).

Moneta

ra libera e dipenderà dalla richiesta e dall'offerta del momento. Già nei giorni scorsi, del resto, chi voleva acquistare un dollaro sul così detto mercato parallelo senza i vincoli del mercato vigilato dalla banca centrale, lo ha pagato 620 lire contro le 500 lire del mercato parallelo. Al sistema del «due mercati» si possono fare alcuni rilievi: 1) è necessaria una azione amministrativa seria e penetrante per distinguere le operazioni motivate da esigenze degli scambi economici utili al Paese da quelle del mercato parallelo senza il vincolo del mercato vigilato dalla banca centrale, lo ha pagato 620 lire contro le 500 lire del mercato parallelo. Al sistema del «due mercati» si possono fare alcuni rilievi: 1) è necessaria una azione amministrativa seria e penetrante per distinguere le operazioni motivate da esigenze degli scambi economici utili al Paese da quelle del mercato parallelo senza il vincolo del mercato vigilato dalla banca centrale, lo ha pagato 620 lire contro le 500 lire del mercato parallelo.

Provocazioni di Atene e della NATO contro Cipro

NICOSIA, 21 gennaio. Un ordigno è esploso nelle prime ore di oggi nel centro della capitale cipriota, senza provocare vittime, da quando — scoppata alle 2, quando la strada era deserta — ha semidistrutto un edificio di giornali. Si tratta del tentativo dinamitardo compiuto a Cipro durante le ultime 24 ore: gli altri due sono avvenuti a Paphos e Limassol. Si moltiplicano così le provocazioni, fomentate da Atene e dalla NATO, contro l'indipendenza della piccola repubblica e contro la politica neutralista del presidente Makarios. Come è noto il generale fascista greco Grivas sta organizzando bande di terroristi per prendere il potere e anettere l'isola alla Grecia dei colonnelli; proprio in questi giorni la polizia sta indagando sull'assalto di un commando di seguaci di Grivas contro una pattuglia di agenti a Limassol.

Siro

LAUREA, 21 gennaio. La radio della RDV ha diffuso il testo di un messaggio indirizzato dal generale Vo Van Giap al Pathet Lao. Il ministro della Difesa nordvietnamita richiama i patrioti laotiani alla vigilanza e alla necessità di intensificare la lotta contro il regime dei colonnelli americani non sarà stato cacciato dalla penisola indocinese. HANOI, 21 gennaio. L'invitato Nixon, generale Alexander Haig, è giunto in serata a Washington dopo una visita di 24 ore a Seul. Haig, che era giunto a Seul il 19 gennaio, ha stamati, prima di partire, con il presidente sudcoreano Park Chung Hee con il quale ha avuto un colloquio di due ore. Il tempo sarà caratterizzato da un tempo variabile, caratterizzato da alternanza di ammassamenti e schiarite, ma con attività nuvolosa; precipitazioni saranno frequenti sulle regioni meridionali e sulla Sicilia orientale.

Aldo Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Remo Galimberti Direttore responsabile. Editore S.P.A. «L'Unità».